LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	17 75	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
e pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2 - Necrologie Lire 1 50
Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Guerra o elezioni?

E' un problema che sotto la forma di un punto interrogativo si disegna con un solco sempre più profondo nel mio spirito, mano mano che le mura della città, sulle quali una volta erano scolpiti in lapide i decreti vietanti il cumulo delle immondizie nelle vie, si ricoprono di variopinti manifesti, e la cronaca dei giornali fino ad ieri sanguinosa di delitti umani si ingombra di grigi discorsi e di più grigie notizie elettorali.

Guerra o elezioni! E' un problema, ripeto, non un paradosso che io vorrei discutere col mio pubblico non fantasticamente, ma seriamente, sicuro che le mie ragioni avranno la forza di persuadere ed anche di commuovere. (E' chiaro che dal mio pubblico escludo i candidati che sono analfabeti o, incapaci di ragionare, in questo momento vestiti di sacco, sono in giro per la questua).

L'Italia non ha fortuna nella sua politica parlamentare, leggevo l'altro giorno in un foglio estero.

Non ha fortuna!

Qualche anno addietro, un grande giornale francese promosse un'inchiesta fra tutti gli uomini di dottrina sulle cause di decadenza politica della Francia e sui possibili rimedii; e fra le tante ebbe fortuna la risposta di un filosofo, che più di tutti carezzava l'amor proprio dei suoi compatriotti: la risposta del Tarde, che assicurava che la Francia non era un paese in decadenza, ma in iettatura: *un pays en deveine*. Un paese che non ha fortuna nel giuoco della storia è qualche cosa di diverso, non è vero?, di un paese che non abbia più i mezzi per tentare il giuoco.

Ma non mancarono i critici della formula di quel filosofo semi-positivo ad osservare che nel giuoco delle carte, come in quello della politica, come in quello delle armi, la fortuna ha anch'essa le sue leggi, che non possono essere trasgredite, e che risiedono nella natura degli uomini: vere e proprie leggi morali che determinano la direzione del carattere e della coscienza e sono poi le vere forze che trasformano in favorevoli le condizioni più sfavorevoli e rendono preziosi gli elementi che per se stessi sarebbero vani o pericolosi allo sviluppo della vita.

Ora, facendo le debite applicazioni, se nessuno nega che dalla immatura morte di Cavour in poi il popolo italiano non ha mai più giocato in vena sui tappeti verdi della politica e della diplomazia, e non ha più ritrovato la testa di un uomo capace di comprendere e di sviluppare nel loro complesso tutte le energie e tutti i suoi interessi materiali e morali, non vi pare anche che nessuno possa negare che il popolo italiano ha tutto fatto per meritare la sfortuna, perchè nel giuoco ha sempre giocato con carte avariate, e da quando è venuto nel pieno possesso dei suoi diritti elettorali non se ne ha usato che per la sua vergogna, e quando questi diritti ha potuto venderli, li ha venduti al Governo e ad altri compratori spuri, più generosi del Governo; e quando non li ha potuti vendere per denaro, li ha venduti per il piatto di lenti di una croce o di un favore più vile; corrotti e corruttori nello stesso tempo; con l'occhio sempre fisso nel campo delle temporanee soddisfazioni personali, mai nel segno di un qualche ideale che richieda sforzo di pensiero e d'azione, nobiltà di opere e di coscienza! E così, dopo trent'anni, si è formato un tale *personale* politico, un tale *organico* parlamentare che non trova più modo di costituire un Governo serio e di tenere in disparte una qualsiasi riserva capace di riempire il ruolo del Governo che cade.

A leggere le polemiche che i varii giornali dardeggiano tra loro — i giornali, vedete, più ortodossi del parlamentarismo, e più legittimamente autorizzati a discutere con conoscenza di causa, — c'è da sentirsi umiliati fino alle calcagna, se fedeli, e da sentirsi lieti e superbi, se reprobi, come il sottoscritto. Queste polemiche non fanno che ammettere e constatare reciprocamente l'incoscienza e la mala fede dei maggiori e la povertà delle idee e dell'eloquenza dei minori, l'ignoranza e lo sgomento di tutti di fronte all'avvenire; e mentre gli uni rimproverano agli altri di non aver coraggio di parlar chiaro e di uscire dall'equivoco, gli altri rispondono di non aver tesi da confondere e proposte da combattere; e mentre da una parte non si tende che alla distruzione di dieci e quindici tra repubblicani e socialisti, come se dieci e quindici repubblicani e socialisti di meno significhi morte dello spirito repubblicano e dell'organizzazione socialista, dall'altra parte non si agogna e non si spera e non si prega che l'abolizione del *non expedit* e si guarda al Vaticano come ad una luce di salvezza, come se i morti possano dar vita agli inetti, come se i vinti, disarmati, possano vincere le battaglie per gli inermi incapaci!

E dinanzi a questo spettacolo di miseria e di insania che offre la campagna elettorale, e dinanzi a questo mucchio di rovine morali e intellettuali che ingombrano il passo alla storia della civiltà italiana, vi pare che sia forse uno scherzo, o contenga un paradosso la domanda che io mi propongo: guerra o elezioni?

Una guerra distrugge; ma le elezioni conservano purtroppo il male che si è andato accumulando in questi ultimi trent'anni. Una guerra è sempre una valvola di sicurezza in un paese corrotto. Già molte decine di migliaia di giovani vite innocenti periscono sui piani della Manciuria; ma alla fine della guerra sarà annullata o eliminata dalla Russia tutta quella coorte di sfruttatori e di imbroglioni che, piantata nello stomaco dell'Impero, ha preso per sè per anni tutti gli elementi della nutrizione e ha reso impossibile al colosso la più elementare funzione del pensiero.

— Le elezioni portavano trionfalmente alla Camera tutti i fautori del terzo Impero; e solo il fuoco prussiano potè distruggere la cancrena che quelle elezioni allargavano sempre più e sempre più rendevano profonda e incurabile ai danni della Francia. Io so bene che Ruskin diceva che avrebbe dato il Partenone per la vita di un uomo — gloriosa corbelleria, che aveva il doppio torto di non poter essere attuata: primo, perchè « l'autore delle sette lampade » non poteva disporre del Partenone come d'una frase; secondo, perchè il Partenone più che un uomo fa vivere anche un popolo a spese altrui! — Ma io non credo poi che si debba tenere tanto conto — almeno nei calcoli ideali — della vita dell'uomo, quando si tratti di salvare una nazione.

E poichè col progresso del tempo, corrompendosi sempre più il Paese, e non sentendo più la forza dei principii, e non sentendo più neppure il pungolo dei ricordi patriottici, dovrà finire nella guerra civile, io non posso che augurarmi che esso preferisca almeno la guerra d'un'altra specie. Perchè la guerra sola potrà eliminare la putredine e distruggere tutto quello che il parlamentarismo ha creato, a cominciare dal *personale* politico militante a finire con gli usi e gli abusi che rendono facile la milizia di questo personale.

Del resto non vedete!

Nella vita elettorale l'Italia è come nella vita marinara. Messa dalla natura nel bel mezzo del Mediterraneo, essa dovrebbe essere almeno la signora del suo mare; e invece da nessuna parte si può voltare agevolmente senza sentire lo sperone dello straniero; e mentre altri Stati che hanno mare chiuso fanno tutti gli sforzi per aprirsi un varco e ritrovare il *loro* mare libero, essa sola, che ha il mare libero, si trova chiusa come in un angolo perduto.

Come appunto nel mare della libertà politica!

Della libertà politica essa non usa che per diventare la schiava di quattro tirannelli di provincia, che si dicono suoi rappresentanti, e che non rappresentano invece che una grande tristezza e una grande sciagura: la sciagura e la tristezza di una pace senza ricchezza e senza ideale!

Rastignac.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 23,55:

Il ministro dei lavori pubblici, on. Tedesco, a persona che lo ha interrogato *circa l'esercizio di Stato per le ferrovie*, ha detto che egli ripresenterà alla Camera al più presto possibile il progetto già da lui preparato e caduto per la chiusura della Sessione. Il ministro ha soggiunto che vi apporterà alcune notevoli modificazioni e aggiunte, già concretate dal presidente del Consiglio.

— Con decreto ministeriale di ieri si è prorogata a tutto il corrente mese la *facoltà agli istituti di emissione* di scontare al saggio minimo del 3 1/2 0/0 le cambiali di primo ordine.

— Stamane, alle ore 9, si sono nuovamente riuniti un *duecento operai scalpellini* del monumento a Vittorio Emanuele II per udire la relazione per le trattative di ieri. La Commissione fu ricevuta dal comm. Poggio, ed è stata assicurata che domenica saranno assunti in servizio altri sedici operai e fra breve sarà presa una deliberazione soddisfacente per la classe.

— Il Ministero dei lavori pubblici comunica che, *dato l'affluenza sui direttissimi Roma-Firenze-Milano*, N. 1 e N. 2 e viceversa, la Società Adriatica esclude da essi gli elettori politici, che potranno servirsi degli altri due treni diretti che percorrono la stessa linea.

— *L'erario per diritti doganali* e marittimi ha introitato nella terza decade del mese di ottobre L. 7,000,000, come nella precedente decade dell'anno precedente.

A tutta la detta decade per il suddetto titolo l'erario ha introitato nell'esercizio corrente lire 61,600,000, e cioè L. 8,890,000 in meno dello stesso periodo dell'esercizio precedente. Nel corrente esercizio a tutta la detta decade del corrente mese sono state importate tonnellate 28,105 di grano e tonnellate 74,181 di grano turco, e cioè tonnellate in meno di grano 51,808 e tonnellate 52,990 in meno di grano turco dello stesso periodo dell'esercizio precedente.

— La Facoltà giuridica dell'Università di Roma aveva designato il *prof. Impallomeni* di Palermo come successore del defunto Nocito in diritto penale. Orlando, secondo informazioni della *Patria*, ha inviato gli atti al Consiglio Superiore della pubblica istruzione.

— La *Tribuna* dice che *Ronchetti* ha rinviato a venerdì la sua partenza per Gallarate.

— La *Patria* dice che domani, giorno dei morti, alle 3,30, *al Pantheon*, tutto addobbato a lutto, avrà luogo una Messa funebre. La Casa Reale ha inviato due corone. Gli impiegati delle due amministrazioni ascolteranno la Messa detta dal cappellano maggiore.

— *Nel personale delle Prefetture* si effettuarono i seguenti movimenti: Sorce, consigliere delegato è nominato prefetto della provincia di Girgenti; Lavecchi, consigliere delegato, è nominato prefetto della provincia di Caltanissetta; Vittorelli, prefetto, è traslocato da Alessandria a Venezia.

— A proposito della notizia che gli *impiegati dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione* compresi nella categoria operai avrebbero sospeso la loro paga al tempo delle elezioni, la *Tribuna* fa osservare che essi sono pagati a mercede giornaliera. Orlando ha però inviato una circolare ai capi di Istituto, autorizzandoli a fare proposte per sussidi che valgano a risarcire le perdite fatte.

— E' giunto a Napoli ed arrivò a Roma questa sera De Mello Albini, *il nuovo ministro plenipotenziario del Brasile presso il Quirinale*. De Mello Albini fu già consigliere di Stato presso l'imperatore Don Pedro. Questo ministro ha il medesimo incarico del nostro rappresentante a Rio Janeiro. « Oltre essere doveroso — dice la *Tribuna* — questo invio, esso è anche il segno dell'amicizia di questa repubblica per l'Italia. »

La guerra russo-giapponese

(Per telegrafo alla Stampa)

In Manciuria.

I Giapponesi ricevono importanti rinforzi.

La cattiva situazione di Kuropatkine.

Pietroburgo, 1, ore 11,10.

Il corrispondente del *Rouss* a Mukden accenna a notizie positive, le quali annunziano l'avvicinarsi di rinforzi considerevoli che vengono a raggiungere l'esercito giapponese. Questo sarà presto rinforzato da 40 a 60 mila uomini di truppe fresche.

Se l'esercito russo non riceve prontamente rinforzi, sarà costretto per molto tempo alla difensiva; ed anche dopo il loro arrivo la situazione di Kuropatkine rimarrà difficile, perchè i giapponesi hanno impiegato le ultime settimane ad innalzare fortificazioni quasi inespugnabili.

Le fortificazioni attuali, protette da artiglierie a lunga portata e a tiro rapido, costituiscono per i giapponesi un doppio mezzo di difesa. Non sarà possibile obbligarli ad uscire dalle trincee che con un movimento aggirante, per costringerli, dopo averli battuti, ad abbandonare le loro posizioni.

Per questo occorrerà una grande superiorità numerica di truppe, perchè dovrà rimanere al centro russo una forza eguale a quella giapponese, onde impedire ai giapponesi di romperlo.

Il corrispondente del *Novoje Vremja* segnala uno spostamento nelle truppe giapponesi, di cui grandi colonne giungono verso Fusa. Le posizioni fortificate giapponesi sono bene mascherate. Il freddo raggiunge nella notte otto gradi sotto lo zero. I soldati russi abitano ovunque. Il generale Oganowski da tre settimane abita in un crepaccio roccioso inaccessibile.

In attesa dell'offensiva dei giapponesi.

Pietroburgo, 1, ore 21.

Un telegramma di Sakaroff, in data di ieri, dice: « Il giorno 30 ottobre i cacciatori volontari e due sotnie e mezza di cosacchi operarono sul fianco sinistro una ricognizione verso sud-est, sulla catena delle montagne a sud del villaggio di Sandushy.

« Il nostro distaccamento fu accolto dal nemico, che comprendeva circa una compagnia di fanteria e uno squadrone di cavalleria.

« I giapponesi furono respinti dal nostro distaccamento, che si avanzò a cinque chilometri a sud-ovest.

« Lo stesso giorno un distaccamento di cavalleria russo fece una forte ricognizione sulla sponda sinistra del Khoumkhe, verso il villaggio di Fontayan-douadzy. Da questo villaggio e dai villaggi vicini, che erano messi in istato di difesa dal nemico, i giapponesi furono sloggiati dal fuoco dell'artiglieria, e il villaggio fu da noi preso.

« Essendo retrocesso verso il villaggio di Lidoujicudiantam, a due chilometri a sud da Fonteyan douadzy, sopra una posizione fortificata, il nemico cannoneggiò col fuoco incrociato di due batterie la nostra artiglieria.

« Una *sotnia* di cosacchi, comandata dal luogotenente Kossorotw, attaccò con un foraggiere la batteria nemica. Una parte del foraggiere si urtò contro una trincea protetta da una batteria. L'altra parte si urtò in una palizzata protetta da fili di ferro e indietreggiò.

« La *sotnia* ha perduto 40 uomini fra uccisi e feriti.

« Il luogotenente Kossorotw fu ferito da parecchi colpi di fuoco.

« Dopo aver determinato le posizioni nemiche e le forze che le occupano, il nostro distaccamento di cavalleria si ritirò.

« Il generale Rennenkampf sorveglia i giapponesi all'estrema sinistra russa. Un forte distaccamento di cosacchi sta facendo una ricognizione sul fianco sinistro dei giapponesi. »

Kuropatkine telegrafa alcuni particolari sulle recenti scaramucce. Vennero scambiate alcune cannonate ieri, ma nulla avvenne che si possa considerare come un combattimento importante.

Lo Stato Maggiore Generale crede che, dopo l'arrivo della sesta divisione, di una parte dell'ottavo Corpo e di altri Corpi d'armata, le truppe russe saranno forti circa come all'epoca del primo scontro nella battaglia sul Sha-ho.

Si crede che i giapponesi si preparino a prendere quanto prima l'offensiva.

Combattimento d'avamposti.

Pietroburgo, 1 (notte).

Il corrispondente delle *Birskewia Viedomosti* telegrafa da Mukden, 1: « I giapponesi hanno cominciato ieri, di buon mattino, e continuarono tutta la giornata, un forte bombardamento, ma che non ebbe risultati.

« I giapponesi hanno attaccato le nostre posizioni in parecchi punti, ma furono respinti con forti perdite, mentre le perdite russe sono minime.

« I giapponesi ci hanno inflitto delle maggiori perdite e furono più fortunati nell'attacco della collina della Pagoda, dove sei compagnie russe hanno lottato contro due reggimenti giapponesi. L'attacco era stato preparato dal fuoco dell'artiglieria. Le nostre compagnie perdettero la metà dei loro effettivi; tuttavia conservarono la posizione e respinsero i giapponesi. »

Sakaroff capo dello Stato Maggiore in Estremo Oriente.

Pietroburgo, 1, ore 16.

Sakaroff, che fu sinora capo di Stato Maggiore dell'esercito in Manciuria, è destinato capo di Stato Maggiore di tutte le truppe russe d'Estremo Oriente.

Generali russi nell'Estremo Oriente.

Pietroburgo, 1, ore 20.

Il generale Gripenberg partirà per l'Estremo Oriente con tutto il suo Stato Maggiore il 3 corrente.

Le *Odessky Novosti* di Odessa affermano di aver saputo da buona fonte che il generale Kaulbars, comandante della circoscrizione militare di Odessa, si nominerà comandante del primo esercito della Manciuria.

Kuropatkine gli inviò già un telegramma di felicitazione per la sua nomina, esprimendogli in pari tempo la speranza di vederlo presto in Manciuria.

Scambio di diplomatici a Tokio.

Tokio, 1.

E' giunto il nuovo ministro d'Italia Vinci. Melegari, destinato a Pietroburgo, si è imbarcato sabato.

L'avanzata dei giapponesi attorno a Port Arthur.

Cefu, 1.

Ecco dei nuovi particolari sulle ultime operazioni attorno a Port Arthur.

Nella notte del 25 scorso, i giapponesi, che si erano trincerati audacemente sulla pendenza di Erlunchan, il 26, diedero la scalata alla collina e sloggiarono i russi dalle ultime trincee scavate dinanzi al forte.

I russi si ritirarono dall'altra parte della collina. Si assicura che i giapponesi avrebbero potuto entrare nelle fortificazioni, ma che non lo fecero, perchè sarebbe stato loro impossibile conservare le posizioni sotto il fuoco degli altri forti.

Sembra che i giapponesi vogliano prendere tutti i forti simultaneamente. Finora non poterono rimanere in un sol forte, perchè gli altri forti concentravano il loro fuoco su quello preso.

I giapponesi però si sono avanzati un po' di più dalla parte di Itzishan ed hanno occupato una posizione al disopra dei forni crematori nella notte del 30. Ieri poi si vide la bandiera giapponese sventolare sopra nuove posizioni, di cui si ignorano ancora i nomi.

Lo spionaggio massonico tra gli ufficiali francesi.

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 1, ore 22,30.

Parecchi giornali nazionalisti si sono oggi uniti al *Figaro* nel pubblicare i documenti militari involati alla Massoneria. Fra tutti, più interessante è forse quello che ci fa conoscere il *Gaulois*. Si tratta di una lettera del capitano Mollin al non meno famoso Vadecard, segretario generale del Grand'Oriente, in data 11 marzo 1902. Eccovene il principio:

« Vi mando le due liste qui accluse, una delle quali comprende gli ufficiali i quali, non rappresentando le condizioni di anzianità volute per essere mantenuti nel quadro di concorso per la Legion d'onore, hanno nondimeno, grazie alle loro opinioni repubblicane (che abbiamo conosciuto per conto vostro) diritto ad esservi mantenuti. L'altra comprende invece gli ufficiali i quali, pur riunendo tutte le condizioni di anzianità e di note militari per essere mantenuti, abbiamo per altro eliminati, perchè ostili alle nostre istituzioni. »

Seguono le liste contenenti: la prima una ventina di nomi; la seconda (quella dei clericali) una trentina, d'onde risulta che certi ufficiali sono stati mantenuti illegalmente sul quadro della Legion d'onore in ragione delle loro opinioni repubblicane, e che altri, al contrario, sono stati eliminati, non meno illegalmente, perchè il servizio di spionaggio li accusava di reazionari.

Resta così agli ufficiali lesi nei loro diritti, come lo riconosce il Ministero stesso della guerra, di dirigersi individualmente al Consiglio di Stato per essere ristabiliti d'ufficio sul quadro e per ricevere tutti i compensi stipulati dalla legge.

Assai suggestiva è pure questa Nota relativa al comandante De Cadoudal, del 125° fanteria: « Realista, clericale, fanatico, ex-allievo dei gesuiti, continua ad avere relazione con essi: intelligente, abile, è di un'astuzia che supera tutto quanto si può immaginare: quest'ufficiale, il più pericoloso della guarnigione di Poitiers, ha odio per tutto quanto è repubblicano ed anticlericale, e non lo nasconde.

« E' un ufficiale da mandarsi in Africa o nelle colonie al più presto; è il tipo di *chouan*, pericolosissimo in un paese che fece parte dell'antica Vandea. »

Questa lettera non è curiosa soltanto per quel consiglio massonico di inviare un ufficiale in Africa o alle colonie, così come si manderebbe un delinquente all'Isola del Diavolo o ad altro luogo di deportazione; c'è anche questo, che sul *fac-simile* della lettera pubblicata dall'*Echo de Paris* si legge che il delatore, che è il prefetto Joliot, diceva: « Ha odio di tutto quanto è frammassonico », e Vadecard corresse, sostituendo alla parola « frammassonico » le parole « repubblicano e anticlericale. »

Il *Gaulois* pubblica pure il *fac-simile* di una lunga lista di comandanti di battaglione, denunciati al Grand'Oriente quali clericali, con a fianco il nome dell'ufficiale che li denunciava.

A tale è ridotto l'esercito francese!

Tra i nuovi documenti che ci fa conoscere il *Figaro* ve ne hanno che sono denunce anonime; di queste si teneva conto come delle altre. Così di una, la quale rivelava che la figlia del colonnello Du Cor-de-Duprat aveva preso parte a funzioni religiose in occasione della festa di San Giovanni Battista, ed aveva anche fatto una questua in chiesa. In calce al documento si legge la nota: « lettera anonima. »

Ciò non impedì che il colonnello Du Cor-de-Duprat, proposto pel grado di generale nel 1902, fosse radiato e continui a comandare il 4° ussari a Meaux.

Inutile dire che il Grand-Oriente continua ad essere sossopra per la sottrazione di questi documenti.

Due sole persone avevano la chiave dell'armadio nel quale essi erano rinchiusi: il segretario generale Vadecard e un segretario aggiunto, di cui non si fa il nome.

Da qualche parola sfuggita qua e là ai membri del Grand'Oriente, appare che quest'ultimo è fortemente sospettato, nonostante le sue energiche proteste.

Se dobbiamo credere all'*Echo de Paris*, nella riunione tenutasi ieri sera al Grand'Oriente si sarebbe deciso di sostenere energicamente la condotta dei fratelli Vadecard, Mollin e Pasquier, e di riunire un incartamento da contrapporsi a quello del deputato Guyot de Villeneuve.

Sembra che non si pensi affatto a disapprovare l'opera di Vadecard e dei suoi compagni.

Il comandante Pasquier, direttore delle carceri militari di Cherche-Midi, che è « 33 » e membro del Consiglio del Grand'Oriente, dichiarava ieri sera che non si dimetterebbe e che non sarebbe posto in disponibilità.

Il giudice istruttore Bourgueil, fatto segno a dimostrazioni ostili per parte dei magistrati e degli avvocati per essere stato uno fra i delatori, fu chiamato dal guardasigilli, che lo invitò, a quanto si afferma, a presentare le proprie dimissioni. Il Bourgueil vi si rifiutò, « per non dare tale soddisfazione alla reazione. »

Il solo sacrificato è dunque, sinora, il capitano Mollin, che troppo presto si affrettò a presentare le proprie dimissioni. Ma si afferma da alcuni che, se la seduta di venerdì alla Camera volgerà a bene, queste dimissioni rimarranno allo stato di semplice commedia.

Pietro e Ferdinando a Nicola del Montenegro.

Ci telegrafano da Cettigne, 1, ore 17,20:

Il Principe ricevette un telegramma firmato da re Pietro di Serbia e dal principe Ferdinando di Bulgaria, i quali gli esprimono i sentimenti cordiali e fraterna amicizia che uniscono la Serbia, la Bulgaria e il Montenegro. Il principe Nicola rispose in termini analoghi.

Contro la propaganda socialista nell'esercito.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 1, ore 21,45.

L'*Avanti!*, pubblicando un'altra circolare riservata del ministro della guerra, premette: « Se non fossimo assolutamente sicuri dell'autenticità di questi documenti riservati, i quali portano la firma del ministro della guerra, neanche noi crederemmo possibile che da parte dei reggitori dell'esercito oggi si inculcasse disonestà e infamie di simile specie! »

Eccovi pertanto il testo della suindicata circolare, indirizzata ai comandanti dei dodici Corpi d'armata:

« Nelle liste di sottoscrizione permanente a favore del giornale *Avanti!*, che sono pubblicate dal detto periodico, evidentemente a scopo di propaganda, si leggono di quando in quando indicazioni di nomine che, individualmente o collettivamente, sarebbero state inviate al giornale socialista, con dichiarazioni antimilitari.

« Sebbene sia da ritenersi che si tratti di una manovra del giornale per far ritenere che i militari delle Armi ne dividono le idee sovversive e fanno propaganda pel loro trionfo, tuttavia non è da escludersi che anche in misura limitata sia penetrato nei Corpi con le ultime leve qualche elemento che, rudimentalmente imbevuto di grossolane idee socialiste, venga indotto dai propagandisti socialisti a far scuola fra i compagni.

« Ordino quindi che i comandanti di Corpo e i capi di servizio facciano esercitare la massima vigilanza sui loro dipendenti nelle ore di libera uscita, per verificare se frequentano ritrovi di persone avverse al nostro ordine di cose.

« Sarà inoltre necessario che in applicazione al disposto delle due circolari 8 novembre 1902 e 2 dicembre 1902, essi vigilino con tutta l'oculatezza e la prudenza possibile sui giornali e sulle corrispondenze che pervengono ai loro dipendenti e che provvedano, ove questa, sia per la provenienza, sia per qualche speciale caratteristica, appaia sospetta, che i destinatari vengano attentamente sorvegliati sulla loro vita di quartiere e fuori, e sia in ogni modo impedita la diffusione di scritti sovversivi. »

Il discorso-programma del generale Spingardi.

Ci telegrafano da Anagni, 1, ore 16:

Accolto da entusiastiche dimostrazioni e salutato alla Stazione dalle Autorità, è giunto stamane il generale Spingardi, accompagnato dal consigliere provinciale Zegretti. Pronunciò nella sala municipale un discorso, spesso interrotto da applausi e salutato in fine da una calorosa ovazione.

In esso l'oratore considera la solenne, spontanea manifestazione fatta sul suo modesto nome come omaggio alle istituzioni che ci reggono e adesione all'indirizzo di governo cui si onora appartenere, e ad un tempo come omaggio all'esercito, che in lui, soldato, si intese indubbiamente di onorare.

Non farà un discorso politico intessuto di larghe promesse, cosa che non è nelle attitudini e consuetudini sue. Parla breve e franco, come si conviene ad un soldato. Il suo è il programma del Governo, già fatto noto al Paese dall'eminente uomo di Stato che è a capo del Governo.

Di quel programma due soli punti ricorda in special modo: quello che, proclamando la più ampia libertà per tutti nei limiti della legge, intende tale libertà disposata all'ordine, necessità suprema di ogni vivere civile; e l'altro che si riferisce all'esercito ed alla intangibilità delle spese militari.

Sulla parte militare s'intrattiene alquanto, illustrando l'opera compiuta dal ministro Pedotti, il cui nome è una guarentigia per l'esercito ed il Paese, ed accenna a due disegni di legge già enunciati dal ministro al Parlamento: la legge sul reclutamento che sancisce la riduzione della ferma e quella che darà il nuovo impulso al tiro a segno nazionale, col sancirne la obbligatorietà a tutti gli iscritti nelle liste di leva, con l'agevolare la costruzione dei campi di tiro, col rendere possibile la gratuità delle armi e munizioni, in modo che il tiro a segno, necessaria preparazione ed ausilio all'istruzione militare, possa rispondere veramente al motto del suo emblema: *Pro Patria et Rege*.

Nuovo al Collegio, egli non farà promesse; ma bisogni e desiderii studierà con amore per cooperare con le sue modeste forze al loro accoglimento, in quanto rispondano ad equità e giustizia.

Chiude infine con una patriottica perorazione, inneggiante alla grandezza della Patria per virtù di liberi istituti, per ossequio cosciente alla legge, per ordinata e concorde operosità dei suoi figli, auspice e guida l'augusto nostro Sovrano, cui manda il reverente e devoto omaggio ed il caldo saluto di Anagni.

***

Ci telefonano da Roma, 1, ore 21,15:

La *Tribuna*, a proposito delle riforme militari annunziate da Spingardi ad Anagni, dice che se queste riforme saranno attuate, soddisferanno i voti di cinque Congressi di tiro a segno, ed avranno il consenso unanime di tutti gli italiani.

I desiderata degli impiegati delle imposte dirette

Ci telefonano da Roma, 1, ore 17,15:

Stamane il sottosegretario Majorana ha ricevuto la Commissione degli impiegati delle imposte dirette, presentatagli dall'avv. Gasparotto, il quale espose il concetto degli impiegati: che essi, cioè, possano far sentire la loro voce prima che il regolamento riguardante la loro classe diventi realtà legislativa. Entrando in merito alle domande della classe, il Gasparotto ha rilevato le condizioni miserrime degli impiegati, esponendone i *desiderata*.

Majorana ha promesso che fra pochi giorni farà consegnare al Comitato centrale una copia del regolamento, non ancora approvato dal Consiglio di Stato, perchè il Ministero possa tener conto delle osservazioni fatte dalla classe. Circa le condizioni economiche degli impiegati, Majorana ha riconosciuto la necessità di un nuovo organico.

Dichiarò di non poter fare promesse precise in proposito, ma ammise l'urgenza del bisogno.

La Commissione poi perorò la causa degli aiuti di agenzia e Majorana ne fu favorevolmente impressionato.

Durante il colloquio fece una breve apparizione Luzzatti, che salutò la Commissione.

A giorni il Comitato centrale rimetterà al Ministero il suo Memoriale.

Ferri a Spezia.

Ci telegrafano da Spezia, 1, ore 19,10:

Stamane l'on. Ferri svolse il suo programma politico in piazza Persio, affollata. I compagni festeggiarono assai il conferenziere. Ripartì nel pomeriggio per Roma.

Idee, persone e cose

Le confidenze della prefettessa

Ieri, saltando da una stazione secondaria in un treno diretto che vi si fermava appena un minuto, capitai in un vagone funebre. L'occupavano una signora matura, pingue e sospettosa e un uomo scarno giallo e truce. Tutti e due erano vestiti di nero. Sebbene l'aria fosse tepida e tutte le finestre del vagone fossero chiuse, l'uomo era coperto da un mantello grave, aveva intorno al collo un doppio *foulard*, sulle ginocchia uno scialle pesante dentro cui nascondeva anche le mani. Dal suo lato erano tese anche le tendine contro la luce. Quando fu aperto lo sportello per me e la mia valigia, la signora balzò in piedi e si pose davanti all'uomo come a difenderlo contro l'aria e gl'intrusi. Un odor d'etere fluttuava nella penombra chiusa.

Mi sedetti all'angolo opposto. Passò un minuto. La signora si chinò a rincalzare le coperte e i mantelli intorno all'uomo, mentre questi, di sopra alle spalle di lei, mi fissava cogli occhi dilatati. Era un invalido fastidioso o un pazzo? Per pietà, e anche per prudenza, restai quieto nel mio angolo, non domandai nemmeno di poter abbassare un vetro dalla mia parte, aprii un libro e cominciai a leggere. Con la coda dell'occhio vedevo che la signora, dato che doveva pur tollerare la mia presenza, m'era grata della discrezione e si calmava. Finì per sedersi di faccia al malato; ma lo sguardo di costui restava inchiodato su me. Lo sentivo senza vederlo, e mi tediava. Allora chiusi il libro e poi chiusi gli occhi...

Dopo un secondo una voce stridula me li fece riaprire.

— Va a Roma per le elezioni?

— Io?

La signora mi lanciò un'occhiata disperata e mi fe' segno di dir di no.

— Io? No.... Tutt'altro!

Ma l'infermo, senza muoversi, fissandomi come se volesse scrutarmi l'anima, continuò con un accento sarcastico e imperativo:

— Non ha un partito politico, lei?

La signora seguitò la sua mimica pietosa e negativa. Capii di parlare con un demente, e assecondai il muto desiderio della signora:

— Le pare! Io non credo nei partiti politici.

— Come sarebbe! Non è conservatore, rudiniano, sonniniano, radicale, sacchiano, marcoriano, fradelettiano, repubblicano, mazziniano, socialista riformista, rivoluzionario, turatiano, ferriano! Non è niente lei? E che cittadino è lei? E come ha il coraggio di partecipare alla vita pubblica!

— Io non partecipo alla vita pubblica.....

La signora gli si era seduta accanto, lo accarezzava, lo calmava:

— Il signore, lo vedi, non partecipa alla vita pubblica, non s'occupa di politica, è un buon padre di famiglia.....

— Grazie, signora, non sono mai stato padre.

— Lo vedi, il signore non è nemmeno padre, non ha nemmeno una famiglia, il signore vive solo, viaggia solo.....

— Viaggia! — proruppe l'altro, sempre immobile, concentrando nello sguardo e nella favella tutta la sua ira convulsa, ma sentivo che i suoi muscoli si tendevano sotto le coperte e che con le mani contratte egli si tormentava le ginocchia. — Viaggia! E come osa viaggiare se non ha un'opinione sulle ferrovie? Vuole l'esercizio di Stato, lei, l'esercizio privato, l'esercizio misto? Vuole la Roma-Napoli o la Firenze-Bologna? E' coi ferrovieri o contro i ferrovieri? Con Turati, con Tedesco o con Branconi? Le vuole elettriche tutte o vuol restare col carbone? Vuole il doppio binario sull'Ancona-Foggia o sulla Pisa-Genova?

Ma la signora, pallida, spaurita, aveva aperto una fiala, aveva messo una mano sul capo dell'energumeno e la fiala sotto il suo naso, e così lo chiuse in quella morsa finchè egli, dopo essersi un po' dimenato, si tacque, assopito. Qualche altro brivido lo scosse, mormorò ancora:

— Elezioni... radicali... Giolitti... Ferri... ferrovie... — e si assopì sotto l'azione del narcotico.

La signora rinchiuse la fiala, si asciugò il sudore d'ansia che le aveva imperlato la fronte, e respirò. Quando fu ben sicura che il malato dormiva, si avvicinò a me, e sotto voce, gittando ogni attimo uno sguardo sul dormiente, mi narrò:

***

— Sono la moglie..... Mio marito è prefetto a Y***, o, almeno, lo era fino a una settimana fa..... Ah, le giuro che da una settimana io soffro l'inferno! Per fortuna non abbiamo figlioli..... Ma il male si è ch'egli non ha ancora diritto alla pensione. Che disastro! Una carriera magnifica, la benevolenza del Re, la fiducia di tutt'i maggiori uomini politici, l'amicizia dei giornalisti..... che disastro! — e piangeva.

— Ma come è avvenuto?

— Com'è avvenuto! Non l'ha capito! Non legge i giornali ministeriali!

— Perchè? L'hanno annunciato?

— No, per carità di Dio! Ancora la notizia non s'è propalata. Volevo dire che, se ella legge i giornali ministeriali, deve capire come un prefetto possa diventar matto.....

— E' proprio.....! — e per evitare la parola cruda, mi agitai la mano sulla fronte, col gesto che vuol dire correntemente pazzia.

— Non c'è da illudersi. Pensi che, da quando è stato nominato sotto-prefetto quattordici anni fa, ha dovuto cambiare partito politico sedici volte. Tutti quelli aggettivi « conservatore, rudiniano, sonniniano, radicale..... » egli ha dovuto assumerli a volta a volta..... Ed è un uomo onesto, sa, di un'onestà a tutta prova, e ogni volta cercava di farsi una coscienza adatta al partito del Ministero, cioè del ministro dell'interno, cioè della maggioranza che sosteneva il ministro dell'interno..... A ogni voto della Camera bisognava cambiare, ed egli, pronto, obbediente, devoto alle istituzioni, studiava i libri, gli opuscoli, i discorsi, i programmi, la storia del nuovo partito che doveva difendere; e cominciava ap-

pena a convincersi che quel partito era l'unico onesto, l'unico utile, l'unico veramente prezioso per la patria, che già o il Ministero o il ministro o la Maggioranza avevano mutato..... Ed egli doveva ricominciare da capo. Noi dormiamo nella stessa camera, nello stesso letto, da trent'anni. Mio marito a letto non fa che leggere....

— Povera signora!

— Quante volte ho assistito a quei cambiamenti repentini! Per qualche anno vi è stata una specie di rotazione, e ogni due o tre Ministeri si tornava alle idee del primo. Ma adesso, adesso è il caos, la baraonda! Dopo il 1900, è cominciato il tracollo. Pensi che mio marito aveva imparato a mente tutt'i discorsi del generale Pelloux. Aveva dovuto, per capirli, cominciare dello studiare il savoiardo e il piemontese, lui toscano e mantovano! Ma v'era riescito..... All'improvviso, Marx, Engel, Turati, la rivoluzione! Io m'addormivo, talvolta, e verso l'alba lo trovavo gli occhi sbarrati nel buio, un fascicolo della *Critica sociale* sulle ginocchia, e mormorava nel vuoto: — Proletarii di tutt'il mondo unitevi! — Ma un anno fa, quando si annunziò che Turati, entusiasta di Cavour e di Giolitti, sarebbe entrato nel nuovo Ministero, egli aveva l'orgoglio d'aver compilato una specie d'antologia dei migliori articoli della *Critica sociale* e di saperli a mente. Fu l'ultimo sforzo. Quando Rosano si suicidò, e il Ministero s'orientò altrimenti, io credetti, una notte, che anche mio marito si suicidasse. Lo sorpresi in camicia, vicino alla finestra aperta, d'inverno, che guardava la luna e scoteva la testa, susurrando: — Divorzio sì..... divorzio no! Esercizio di Stato sì..... esercizio di Stato no! Scioperi sì..... scioperi no! Triplice sì..... Triplice no! Sgravii sì..... sgravii no! Conversione sì..... conversione no! —

— Come lo calmò!

— Gli lessi un discorso di Luigi Luzzatti su Budda e i trattati di commercio con l'Austria....

— Ottima idea!

— Si distrasse, sorrise, s'addormentò. Ma ormai il cervello era scosso. La primavera e l'estate, le passò abbastanza quieto. Nei giorni dello sciopero generale dormì, e ne ebbe anzi lode dal Ministero e dai socialisti. Ma appena spuntò la notizia delle elezioni, fui costretta a chiuderlo in una stanza, e a chiamare due dottori a consulto. In quattro ore fu ridotto così come l'ha veduto adesso lei.....

— In quattr'ore!

— Sì, alle otto del mattino ricevette dal Ministero un telegramma cifrato che lo incaricava di spedire la sera stessa un rapporto sulle condizioni politiche della provincia. Telegrafò ai sottoprefetti e cominciò ad occuparsi della città. Non gliene mancava il tempo. Tra le otto e mezzodì vennero il conte A. clericale, il commendatore B. rudiniano, il barone C. sonniniano, l'ingegnere D. marchiano, il professore E. repubblicano, il dottor F. socialista, a dichiarargli che promettevano, magari in iscritto, il voto al Ministero purchè il Ministero li avesse appoggiati nelle elezioni. Io, preoccupata, m'ero seduta presso la porta nella camera vicina, e origliavo. Tutti uscendo ripetevano: « Nè reazione, nè rivoluzione! È il nostro programma.... » A mezzodì non udendo più rumore di voci, entrai. Mio marito giaceva svenuto sotto la scrivania. Da allora non s'è più riavuto, non si riavrà più mai. Adesso lo porto a Roma, in una casa di salute, — e piangeva.

Il povero prefetto dormiva sempre. La testa gialla, col trepidar del treno, gli ballava sul collo magro. A un certo punto mi parve che le labbra bianche si muovessero. Nel sogno egli delirava e articolava col respiro l'antica antifona:

— Triplice sì..... triplice no! Scioperi sì..... scioperi no!

Ugo Ojetti.

Il dramma di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 1, ore 23,15:

La signora Viola-Battista si trova sempre in una cella comune delle carceri nella sezione femminile, godendo ottima salute. Il capitano le manda il pranzo quotidianamente.

La Camera di consiglio del Tribunale non si è ancora riunita per convalidare il mandato di arresto, che, ricorderete, è per concorso in omicidio.

Prossimamente i difensori faranno un'istanza per la libertà provvisoria.

Il preteso Lebaudy di Bari.

Ci telegrafano da Bari, 1, ore 19,50:

Il preteso quasi-imperatore del Sahara, signor Lebaudy, fu oggi rilasciato in libertà: egli si dichiarò per il marchese Raray, e disse di aver intrapreso il giro del mondo. Per ben cinquanta volte già fu in Italia, ma mai una cosa simile gli era capitata. Protestò contro l'arresto, e specialmente perchè gli si impedì di telegrafare alla famiglia.

« La questione — disse — sarà giudicata dai migliori giuristi d'Europa! »

Uscendo dalle carceri si recò all'*Albergo del Risorgimento*, dove bevve *champagne* in compagnia di corrispondenti di varii giornali.

L'avv. Patrelli, che lo assistette durante la prigionia, visitolo ieri sera, dichiarò che parla perfettamente l'italiano.

Oggi, alle 12,30, vestito riccamente da tourista, si recò in carrozza a visitare la città. Una grande folla lo acclamò; egli, soddisfatto, sorridera, ringraziando.

Tre greci arrestati a Bari.

Ci telegrafano da Bari, 1, ore 19,10:

Sabato giunsero qui tre sudditi greci: i fratelli Giorgio e Nicola Filavachis e Pietro Pulo.

Dimorarono per venti giorni in un albergo, conducendo vita misteriosa.

Ieri clandestinamente lasciarono l'albergo, truffando per 300 lire l'albergatore e per 80 lire un calzolaio.

Il Pietro Pulo è stato arrestato sul piroscafo *Rumania*, della Navigazione Generale Italiana, mentre cercava di salvarsi in Germania. Gli furono sequestrate somme in oro.

Anche i fratelli Filavachis, rimasti a Bari, furono arrestati.

La fase diplomatica dell'incidente di Hull

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Un falso allarme nelle acque spagnuole.

Londra, 1, ore 20,45.

Oggi da Madrid giunse una voce, che valse a ridestare per un momento le speranze guerrafondaie degli imperialisti.

Si telegrafava cioè che la flotta russa era partita da Vigo stamane alle ore 8, seguita da vicino dall'incrociatore spagnuolo *Estremadura*, e che poco dopo, in alto mare, si era udito il rombo di un vivo cannoneggiamento.

Questa notizia, congiunta col fatto del concentramento della squadra inglese a Gibilterra, fece spargere immediatamente una quantità di dicerie, facili a immaginarsi, e ognuna delle quali trovava la sua folla di ascoltatori e di commentatori.

Naturalmente però, quanti si recavano al *Foreign Office* per avere notizie sicure, si sentivano rispondere che nulla si sapeva intorno a tale voce, ma che in ogni modo il cannoneggiamento, se pure era tale, non poteva dipendere assolutamente da uno scontro delle due squadre, avendo gli ultimi accordi allontanato ogni possibilità di tale evento.

A poco a poco difatti le notizie più dettagliate e meno impressioniste vennero a portar luce.

La flotta russa effettivamente era partita alle 8 da Vigo per ignota destinazione. Ma, giunta in alto mare, e precisamente all'altezza delle coste della Galizia, si era data ad alcune esercitazioni di tiro. Donde il bellico rumore, che per qualche ora fece sbizzarrire le fantasie spagnuole e inglesi.

Però, indipendentemente affatto da questo minimo incidente, qualche lieve nube pare possa essere insorta a intorbidare il bel sereno delle ristabilite relazioni anglo-russe. L'*Agenzia Reuter* dice difatti che nei circoli diplomatici correva voce che alcune difficoltà fossero sorte nella soluzione per l'affare di Hull. Io però ho interrogato alcune persone al corrente e bene informate, e queste mi hanno unanimemente confermato che nessun indizio concorre a dar peso a questa voce, e che essa quindi va accolta con ogni riserva.

Così pure non è da dare importanza bellicosa ai telegrammi di Gibilterra, i quali notificano che l'incrociatore inglese *Doris* è giunto colà apportatore di ordini sigillati, ricevuti i quali le truppe della fortezza vennero ripartite fra le diverse batterie. La corazzata *Caesar* ha tirato un colpo di cannone per richiamare tutti gli ufficiali a bordo delle rispettive navi, e la flotta, dopo essersi messa in pieno attrezzo di combattimento, ha ricevuto ordine di tenersi pronta a partire al primo avviso.

Potrebbe difatti darsi benissimo che la squadra inglese dobba tener d'occhio quella russa nei suoi movimenti e, fino a incidente concluso, si comprende che a queste manovre, per elementare prudenza, non si può andare con la santa Barbara sprovveduta.

Ma che le cose non siano punto peggiorate, anzi che, in complesso, rimangano immutate, risulta, fra l'altro, dal fatto che l'ambasciatore di Russia si è recato a mezzogiorno a visitare direttamente re Eduardo e che con lui si è trattenuto parecchio tempo in colloquio.

Madrid, 1, ore 21.

Oggi nelle acque di Galizia si intese un forte cannoneggiamento nella direzione verso cui si era diretta la flotta russa, partita da Vigo.

Esso proveniva da esercitazioni fatte dalla squadra.

A Villagarcia è arrivata la corazzata inglese *Bacchante*, con la bandiera dell'ammiraglio Faldivig Walker, comandante in capo della squadra inglese del Mediterraneo, seguita da parecchie altre navi e torpediniere. Poche ore dopo che si erano ancorate in quel porto, hanno ricevuto dei dispacci, dopo i quali la squadra ha fatto preparativi per la partenza.

I funebri del pope a Tangeri.

Il vettovagliamento delle navi russe.

Tangeri, 1, ore 18.

I funerali del pope dell'incrociatore russo *Aurora*, che è morto in seguito ad un'amputazione fatta troppo tardi, sono stati celebrati stamane. Il pubblico era assai impressionato dai canti liturgici, a cui partecipavano gli ufficiali e gli equipaggi. Il personale della Legazione di Russia e il console di Francia erano presenti.

Il vettovagliamento delle navi continua. I magazzini di Tangeri sono esauriti. Si è pure imbarcato del bestiame vivo. Un'altra nave carboniera è giunta.

Un italiano nella Commissione arbitrale?

Roma, 1, ore 23,30.

Il *Giornale d'Italia* dice che il ministro della marina ha dato ordini affinchè le navi che si trovano in via verso l'Estremo Oriente innalzino anche di notte la bandiera nazionale, il cui pennone deve essere illuminato, per evitare ogni sorta di spiacevoli incidenti.

La *Tribuna* ha da Londra che, per formare la Commissione d'inchiesta per l'incidente di Hull, i russi sceglierebbero due francesi, e gli inglesi due americani. Ma, siccome si vorrebbe che fosse anche scelto il famoso scrittore di cose navali Mahan, così è facile che l'Inghilterra per il suo rappresentante si rivolga all'Italia, anzi si assicura che il Governo italiano è già stato interpellato in proposito.

La mobilizzazione della flotta inglese.

Londra, 1, ore 18.

La mobilizzazione della flotta inglese continua. Vi erano ieri sera a Portland 13 corazzate, 8 incrociatori ed un centinaio di contro-torpediniere.

I russi fanno carbone ad Algeri.

Algeri, 1, ore 12.

Stamane è entrato nel porto il vapore russo *Kitra*, carico di carbone per approvvigionamento delle navi da guerra russe. Questo vapore attende ordini per rinnovare la sua provvigione di carbone. Si ignora quanto tempo rimarrà ad Algeri.

I continui rapporti diplomatici a Londra.

Londra, 1, ore 21.

Essendo corsa ancora la voce che l'ammiraglio Beresford avesse attaccato la squadra del Baltico, la *Press Association* è stata ufficialmente informata che questo fatto è porlomeno assai improbabile e può considerarsi falso.

L'ambasciatore russo si è recato oggi, molto tardi, nel pomeriggio, al *Foreign Office* per vedere lord Lansdowne.

Balfour ebbe un colloquio con lord Selborne, e questi tornò da lui nel pomeriggio, accompagnato dal lord dell'Ammiragliato, Fisher, e fu poi raggiunto dal marchese Lansdowne.

La flotta inglese a Gibilterra.

Londra, 1, ore 22.

La *Reuter* ha da Gibilterra: « Oggi la corazzata inglese *Jupiter* è entrata in questo porto. Le navi da guerra inglesi stazionarono tutta la notte nello stretto di Gibilterra e fermarono al passaggio il trasporto di carbone *Londonbridge*, che è qui giunto a mezzogiorno. »

I negoziati proseguono regolarmente.

Londra, 1, ore 23,30.

Il *Foreign Office* comunica la seguente dichiarazione ufficiale: « Prima che la flotta russa lasciasse Vigo, furono date istruzioni all'ammiraglio russo, allo scopo di evitare che la navigazione dei neutri sia molestata, ovvero disturbata durante il viaggio della flotta russa verso l'Estremo Oriente.

« In conformità degli impegni presi dalla Russia, quattro ufficiali russi furono sbarcati a Vigo.

« I due Governi discutono attualmente le condizioni in cui la questione sarà sottoposta alla Commissione internazionale, che sarà incaricata dell'inchiesta sull'incidente di Hull.

Gli armamenti inglesi a Gibilterra.

Madrid, 20, ore 22,20.

Si ha da Gibilterra che la mobilizzazione delle truppe è terminata nel pomeriggio. Nelle ore pomeridiane, oggi tutte le batterie a tiro rapido erano pronte per tirare. Si designarono i distaccamenti di fanteria per occupare il molo commerciale e i moli distaccati.

Delle guardie vegliano con diligenza intorno alle stazioni dei proiettori.

Tali preparativi provocano qui dei commenti.

Da Villagarcia hanno telegrafato che le navi inglesi al comando di Walker sono uscite questa sera dal porto.

Navi inglesi all'isola di Maiorca.

Palma (Maiorca), 1 (pomeriggio).

E' giunta la corazzata inglese *Resistible*, con cinque torpediniere, e si sono ancorate in questo porto, scambiando colla terra le salve d'uso.

Notizie pienamente rassicuranti.

Londra, 1 (notte).

Le notizie provenienti da Gibilterra circa i movimenti delle squadre inglesi ed i preparativi nella fortezza, unite alle lunghe conferenze avvenute tra i ministri, avvivarono oggi i timori sopra delle nuove difficoltà che sarebbero sorte tra l'Inghilterra e la Russia.

L'inquietudine si accrebbe maggiormente allorquando fu annunziato che sarebbe stata fatta una dichiarazione ufficiale in proposito. Questa notizia diede luogo a molti commenti.

La pubblicazione della dichiarazione ufficiale del *Foreign Office* dissipò gli allarmi, ma produsse generalmente qualche delusione nel pubblico, il quale credeva che una parte della flotta russa almeno sarebbe restata nel porto di Vigo fino alla chiusura dell'incidente di Hull.

Sembra però che simile eventualità non sia mai stata in discussione.

Londra, 2 (mattino).

La *Press Association* è autorizzata a dichiarare che non si trattò mai di trattenere a Vigo la flotta russa, dal momento che la Russia si è impegnata a ricevere gli ufficiali responsabili dell'incidente del mare del Nord.

Qualsiasi proposta in questo senso sarebbe giudicata irragionevole.

La situazione è, stasera, pienamente rassicurante.

Emissari giapponesi contro la squadra del Baltico?

Parigi, 1, ore 23.

La *Patrie* riceve da Diego-Suarez che si sono osservati in questi ultimi tempi numerosi giapponesi, giunti in diversi porti del Madagascar e principalmente a Diego-Suarez.

Se ne segnalano anche al Capo di Buona Speranza.

Questi giapponesi, a quanto afferma il corrispondente della *Patrie*, sarebbero per la più parte ufficiali e ingegneri, recatisi colà per sorvegliare i movimenti della squadra del Baltico.

I quattro che si trovano attualmente a Diego-Suarez si dicono ingegneri cinesi, arrivati per lavorare nelle miniere del Transvaal. Ricevono numerosa corrispondenza con ogni corriere del Capo di Buona Speranza e sembrano ricevere così la loro parola d'ordine.

Altri sarebbero segnalati in altri punti e impegnati a fare acquisti di riso, che è poi imbarcato su navi che hanno bandiera inglese.

Il capitano di un piroscafo francese, giunto all'isola Maurizio, dichiarò di avere incontrato a Mozambico tre vapori giapponesi armati da incrociatori e un piccolo incrociatore di 5 o 6000 tonnellate.

Questi bastimenti avevano bandiera giapponese e sembravano dirigersi verso il Capo di Buona Speranza.

Il Papa indisposto.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, ore 22.

Fin da domenica il Papa si mostrava leggermente indisposto, e gli intimi della sua Corte, attribuendo il malessere ad un leggero attacco di gotta, di cui il Pontefice soffre, lo consigliarono al riposo. Solo però ieri mattina, in seguito ai consigli del professore Lapponi, che aveva prescritto sei giorni di cura, Pio X si decise a rimandare, soltanto però fino a venerdì, le molteplici udienze accordate per questi giorni.

In Vaticano, come al solito, e senza nessuna ragione, si ostenta grande mistero su questa lievissima indisposizione del Pontefice, tanto lieve del resto che stamane Pio X ha potuto dir Messa nella sua cappella privata alla presenza però del solo monsignor Bressan e dell'aiutante di camera, Sili.

Dopo la Messa il Papa è stato visitato nuovamente dal dottor Lapponi, il quale ha confermato trattarsi di un male passeggero.

Pio X senza guardare il letto è stato tutto oggi in riposo nel suo appartamento privato, assistito dalle sorelle e dai suoi segretari.

Pio X ha regalato al cardinale-segretario Merry Del Val un bacile d'argento massiccio dorato, finamente cesellato, onde se ne serva per dire Messa.

Carabinieri aggrediti sulla pubblica via.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 20,10:

Il *Giornale d'Italia* ha da Albano che a Monte Porzio i carabinieri Truano e De Rubeis, mentre erano in fazione, furono fatti segno, alla distanza di circa 30 metri, a colpi di fucile carichi di pallini. Il Truano ebbe cinque ferite, il De Rubeis otto in varie parti del corpo.

Furono feriti anche due giovani che passavano per la medesima strada. I carabinieri, non scorgendo gli aggressori, tirarono colpi di rivoltella verso una siepe, da cui sospettavano fossero partiti i colpi.

La peste a Smirne.

Costantinopoli, 1 *(Stefani)*. — Due casi sospetti di peste sono stati segnalati a Smirne ed uno a Damietta. Le provenienze da Smirne e Damietta sono sottoposte a visita medica.

L'arresto di un brigante omicida.

Grave collutazione. Il coraggio di un carabiniere.

(Nostra corrispondenza).

Novara, 1° novembre.

Apprendo ora dell'importante arresto compiuto da un carabiniere appartenente alla Brigata di Fara Novarese.

E per il drammatico modo con cui l'arresto avvenne e per la persona arrestata, la cosa merita di essere raccontata in tutti i suoi particolari.

L'altro ieri il carabiniere Dessena, un giovane aitante e ardito, appartenente alla Brigata di stanza a Fara Novarese, era stato incaricato di un messaggio al sindaco di Castellazzo Novarese. Il Dessena attraversò le campagne senza incidenti, giunse al paese e vi compiè la sua missione. Quivi fu avvertito che un individuo sospetto, dall'accento piemontese, si aggirava per il paese, soffermandosi a quando a quando in qualche osteria, dove ebbe anche a minacciare con una grossa rivoltella chi si rifiutava di aderire alle sue imperiose volontà.

Il bravo carabiniere, per quanto solo e non in servizio di perlustrazione, volle sincerarsi del fatto, e, avute delle indicazioni, inseguì il mariuolo e lo fermò appena fuori dal paese. Le richiese scoll'altre delle carte e dei documenti atti a giustificare la sua presenza, ma ne ebbe per risposta un assoluto diniego, accompagnato da atti di prepotenza. Il Dessena, a cui la fisonomia del birbante non giungeva nuova, lo fermò senz'altro, tentando di ridurlo all'impotenza. L'altro però reagì, avventandosi a sua volta al carabiniere. Entrambi si avvinsero, dando luogo a una lotta corpo a corpo, accanita e tremenda; caddero a terra, aiutandosi colle mani e coi denti, ruzzolarono in un fossato fiancheggiante la strada con un mezzo metro d'acqua, e finalmente il carabiniere ebbe il sopravvento, vinse le forze del nemico e lo ridusse all'impotenza. Fu quando accorsero dei contadini, che diedero man forte al Dessena, che il brigante potè essere ammanettato e trascinato a Fara e rinchiuso in quelle carceri mandamentali.

Qui fu sottoposto a un primo interrogatorio e identificato per Cassarella Giuseppe, muratore, di Zubiena Biellese, latitante. Egli stesso confessò di aver riparato all'estero dopo il fatto di Ferrera Erbognone, dove il povero brigadiere Arlatta rimase tragicamente ucciso, perchè dai giornali aveva appreso che si erano scoperti gli uccisori.

Fu telegraficamente avvertito il Comando dei carabinieri di Novara, il quale subito dispose per il trasporto del Cassarella alle carceri di Novara.

Il Cassarella era ricercato nientemeno che per quattro mandati di cattura, sotto accusa di conflitto colla forza, omicidio, associazione a delinquere, furti gravi, ecc., ecc.

Il coraggio del carabiniere Dessena è certamente da mettersi tra i frequenti atti eroici di questi umili seguaci del dovere, che così spesso affrontano mille pericoli, e anche la morte certa, a beneficio della pubblica sicurezza e tranquillità.

Il fatto di Castellazzo ha impressionato sinistramente: tanto più che in quel villaggio da qualche tempo appaiono e scompaiono dei figuri prepotenti, che tutto ottengono colla minaccia.

Uno di quei terrazzani, da me interrogato, affermò che il *Biondin* siasi trovato il giorno prima insieme al Cassarella. Cosa, del resto, naturalissima, perchè è risaputo in generale che il *Biondin*, di famigerata memoria, trova vitto e nascondiglio nelle nostre campagne.

Il Cassarella faceva parte di una banda di malandrini, che per diverso tempo scorrazzò nelle nostre campagne gettando con le sue gesta il terrore nelle popolazioni, composta dei pericolosi pregiudicati Malinverni Francesco di Asigliano, Luparia Luigi, detto *Mosfrin*, di Occimiano Monferrato, Turba Antonio e Donelli Gaetano.

Ora tale temuta banda con l'arresto del Cassarella è stata disfatta.

Infatti il Malinverni morì nel conflitto di Ferrera Erbognone; il *Mosfrin* venne arrestato il 10 settembre scorso in Alessandria, ed ora trovasi nelle nostre carceri; il Turba venne arrestato tempo fa presso Caraglio, ed il Donelli restò ucciso nel conflitto di Bastia di Balocco.

Il Cassarella sarà quanto prima tradotto a Vercelli.

Movimento elettorale

La vivacissima lotta elettorale in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 1, ore 21,35:

Ecco la precisa posizione elettorale nei varii Collegi di questa provincia:

Nel II e nel III Collegio di Palermo restano senza competitori gli uscenti Marinuzzi e Di Trabia.

Nel I Collegio lottano Di Stefano, Lidonni e Palizzolo, tutti e tre costituzionali. Le maggiori probabilità sono per Di Stefano.

Nei Collegi di Partinico, Caccamo e Prizzi gli uscenti Orlando, Di Rudinì e Finocchiaro-Aprile restano senza competitori.

Al Collegio di Cefalù lottano Ricca, ministeriale, Giuffrè, radicale, e l'avv. Drago, socialista.

Nel Collegio di Termini contro il candidato ministeriale Aguglia fu posta la candidatura del radicale avv. Lanzana.

Al Collegio di Corleone contro l'uscente Avellone si presenta l'avv. Sangiorgi.

Nel Collegio di Monreale contro Mirtoscoggio lotta, senza probabilità, l'avv. Masi.

Una lotta accanita si svolge poi nei seguenti Collegi delle altre provincie dell'isola.

A Bivona contro Demichele sta il prof. Nitti. Nel Collegio di Licata contro Filì-Astolfone si presenta il comm. Riolo.

Nel Collegio di Sciacca contro il dott. Licata sta il principe di Cutò, socialista. Nel Collegio di Canicattì contro De Luca si porta l'avvocato Marchesano, socialista.

Nel Collegio di Terranova contro Alberti viene l'avv. Vassallo, radicale. A Giarre contro Peratta sta Pantano.

Al Collegio di Castelvetrano contro l'on. Saporito si presenta l'avv. Favara, radicale.

Ad Alcamo contro Fazio c'è il barone Dell.

Ai due Collegi di Catania vi è una lotta accanita tra De Felice e Di San Giuliano.

In quasi tutti questi Collegi si assiste a una gazzarra quotidiana, a dimostrazioni contro dimostrazioni. Gli elettori per l'uno e per l'altro candidato sono in preda a una vera frenesia morbosa.

I clericali di Roma smentiscono l'appoggio a Santini.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 23:

Il *Giornale di Roma*, a proposito della notizia pubblicata dall'*Avanti!* intorno a pretese istruzioni del Vicariato circa le elezioni politiche e in cui si affermava che in particolar modo i parroci di San Bernardo e dei SS. Vincenzo e Anastasio caldeggiano la candidatura Santini, scrive: « Entrambe le asserzioni sono assolutamente senza fondamento.

« Il parroco dei SS. Vincenzo e Anastasio, padre Ferrini, dichiara per mezzo nostro che l'attribuitagli protezione della candidatura Santini è un'insinuazione, restando egli doverosamente estraneo al movimento elettorale politico, secondo le disposizioni della Santa Sede. »

Rava candidato a Pesaro.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 20,5:

La *Patria* dice che Rava accetterà la candidatura offertagli nel Collegio di Pesaro, dove si recherà domani mattina per pronunziarvi un discorso.

L'unione dei popolari a Genova.

Ci telefonano da Genova, 1, ore 17:

Nell'ex-chiesa di Sant'Agostino, affollata di 3000 persone, alle ore 15, il pubblicista Pio Schinetti, pronunciò un discorso in favore dei candidati dell'Unione popolare.

L'oratore rilevò l'unione delle forze popolari a Genova a differenza di quanto avviene nelle altre città italiane e dopo aver fatto l'elogio dei candidati popolari, conchiuse inneggiando alla democrazia.

Un anarchico prese quindi la parola per confutare lo Schinetti, che replicò a sua volta.

La riunione si sciolse nel massimo ordine.

In Piemonte.

Biella.

Ci scrivono da Biella, 1:

La lotta in questo Collegio è vivissima e le probabilità di vittoria, stando alle ultime notizie, sono aumentate in favore del candidato costituzionale cav. Felice Piacenza.

I socialisti lavorano giorno e notte per la riuscita dell'uscente on. Rigola, ed i costituzionali contrastano il terreno avversario con ardore non inferiore. Certo se i costituzionali si sottrarranno dall'abituale apatia la vittoria sarà loro; se dormiranno come le scorse elezioni il socialista riuscirà trionfante.

Il cav. Piacenza, contro il quale vi erano molti pregiudizi, ha guadagnato molto terreno dal giorno in cui fece conoscere il suo programma, largo di idee e di vedute moderne, che sorprese gli stessi avversari.

La sua candidatura era certo la più seria di tutto il Biellese, essendo il cav. Piacenza conosciuto non solo come grande industriale, ma come uomo geniale nelle arti.

E' indubitato che il cav. Piacenza sorpasserà di molto la votazione raccolta dal Serralunga, l'ex-deputato di Biella, che rovinò il Collegio con votazioni che lo dimostrarono un gretto e feroce reazionario.

Per gli elettori biellesi residenti a Torino.

Ci telefonano da Biella, 1, ore 23,10:

La lotta elettorale qui procede assai bene pel candidato costituzionale cav. Piacenza.

Il partito dà prova di molta attività e la propaganda è intensa.

Si è pensato anche agli elettori biellesi residenti a Torino, che sono numerosi; e a questo scopo il Comitato ha deliberato di tenere una riunione a Torino; per cui gli elettori biellesi costituzionali residenti costì saranno convocati a cura del Comitato biellese giovedì prossimo in Torino in luogo ed in ora che verranno designati.

Vi telefonerò domani mattina, mercoledì, l'ora, il luogo e il nome del conferenziere.

Cossato.

Ci telegrafano da Mosso Santa Maria, 1, ore 11,50:

Un imponente Comizio del partito liberale monarchico del Collegio di Cossato proclamò oggi all'unanimità in Mosso Santa Maria la candidatura del professore Federico Garlanda, il quale a mezzo del cavaliere uff. Alberto Garbaccio, consigliere provinciale, declinò l'offertagli candidatura, ringraziando e pregando gli amici di volere portare i loro voti su altro candidato che fosse scelto dall'assemblea. Il Comizio, seduta stante, proclamò unanimemente la candidatura del cav. uff. Bellia Celestino, industriale, che sarà lealmente appoggiato dal partito di Garlanda.

Firmato: Lanzona.

***

Ci scrivono da Cossato, 1:

Stamane ebbe luogo a Valle Mosso un grande Comizio per la scelta del candidato liberale da opporre al candidato socialista, on. Rondani, deputato uscente del Collegio di Cossato.

L'adunanza fu numerosa e animatissima. Il partito costituzionale era diviso in due partiti: uno voleva a suo candidato l'industriale cavaliere Celestino Bellia, l'altro il prof. Federico Garlanda, direttore della *Minerva* di Roma.

Entrambi i candidati compresero però che di fronte alla compattezza dei socialisti era necessario opporre pari compattezza, ed invece di portarsi entrambi con certo rischio di sconfitta, uno di essi, il prof. Garlanda, cedette il suo posto a favore del cav. Bellia.

Il Comizio, con votazione imponente, proclamò la candidatura del prof. Garlanda; l'industriale cav. Garbaccio però, a nome dell'eletto, dichiarò che il Garlanda rinunziava alla candidatura e invitò l'assemblea a scegliere altro candidato. Venne allora proposta la candidatura Bellia che fu proclamata all'unanimità.

E così essendovi soltanto il cav. Bellia contro l'on. Rondani, le probabilità di vittoria del partito liberale sono assai aumentate, essendovi fra altro la certezza dell'appoggio sincero ed incondizionato dei fautori del prof. Garlanda, che sono molti e convinti.

Barge.

Ci scrivono da Moretta (Saluzzo), 31:

Anche in questo mandamento, che fa parte del Collegio elettorale politico di Barge, è assicurata la rielezione a deputato del comm. avv. Chiappero Alfredo.

Egli volle sabato scorso fare una visita a questi affezionati suoi elettori. Arrivato col primo treno, subito si recò, accompagnato dal conte cav. Alessandro Albertengo di Monasterolo e Bagnolo e dal pretore a visitare i quattro Comuni che fanno parte del mandamento. Vi fu accolto colle maggiori dimostrazioni di stima e di simpatia.

Di ritorno a Moretta, gli venne offerto un pranzo di oltre 60 coperti. Dopo il pranzo fece un'esposizione del suo programma politico ed amministrativo, ascoltata colla massima deferenza e da tutti gli uditori pienamente approvata.

Poscia l'on. Chiappero ebbe una festosa accoglienza nella villa del conte di Monasterolo, dal parroco, in casa Salina, in quella dell'esattore e di varii consiglieri ed infine del pretore.

Bra.

Ci scrivono da Bra, 31:

Gli elettori di Bra giovedì prossimo, alle 13, offriranno un banchetto all'on. Rebaudengo, che avrà luogo al *Gambero d'oro*.

Chivasso.

Ci scrivono da Casalborgone, 31:

Oggi il candidato notaio Sesia si recò nei Comuni di questo Mandamento, Casalborgone, San Sebastiano, Piazzo, Lauriano, ad esporre il suo programma agrario. Ricevuto dappertutto dalle Autorità locali, ebbe splendide accoglienze, riscuotendo sempre unanimi applausi dagli uditori.

***

Ci scrivono da Brusasco, 31:

Ottime accoglienze ebbe il notaio Sesia nei Comuni di Brusasco, Monteu da Po, Verrua Savoia. Accolto dovunque molto benevolmente dalle Autorità locali, espose chiaramente il suo programma agrario, dimostrando la condizione misera dell'agricoltura e il bisogno di urgenti riforme. Dovunque fu vivamente applaudito e salutato coll'augurio di una splendida vittoria.

***

Ci scrivono da Marcorengo, 1:

Anche su questa ridente collina si recò oggi il candidato notaio Sesia, ricevuto dal sindaco, dal Consiglio comunale e dal parroco. L'esposizione del suo programma produsse ottima impressione nel numeroso uditorio.

***

Ci scrivono da Brozolo, 1:

Fu oggi tra noi il candidato notaio Sesia ad esporre il suo programma agrario. Le sue idee a favore dell'agricoltura furono accolte con vero entusiasmo. La popolazione tutta diede una splendida dimostrazione al nuovo candidato.

***

Ci scrivono da San Sebastiano da Po, 1:

Un numeroso pubblico di elettori accorse stamane ad applaudire l'avv. Ferro, il quale tenne nella sala comunale un discorso sulle elezioni attuali nel nostro Collegio. Egli mise in evidenza le qualità morali del deputato uscente, concludendo coll'invitare caldamente gli elettori a votare compatti pel notaio Sesia.

Aggiunse poche parole l'avv. Battù per sfatare l'accusa di regionalismo lanciata ai sostenitori della candidatura Sesia. Entrambi gli oratori furono calorosamente applauditi.

***

Ci scrivono da Brandizzo, 1:

Il notaio Sesia sarà tra noi ad esporre il suo programma domani, 2 novembre, alle ore 20,30.

***

Ci scrivono da Gassino, 1:

Il notaio Sesia Giuseppe esporrà il suo programma politico a questi elettori giovedì, 3 corr., alle ore 11. Poscia si recherà a visitare gli elettori di Rivalba, Castiglione e San Mauro, nel quale ultimo Comune arriverà alle ore 16,30.

Dronero.

Un telegramma dell'on. Giolitti.

In risposta all'ordine del giorno votato dal Comizio di Dronero, l'on. Giolitti ha inviato il seguente telegramma al presidente del Comitato, Trombotto:

« Delle amarezze della vita pubblica ebbi sempre il più alto, il più efficace conforto dagli elettori del Collegio di Dronero, dei quali sono fiero di avere per ventidue anni interpretato esattamente i sentimenti di profonda devozione alla libertà ed alla Monarchia. La nuova dimostrazione di fiducia che ella mi partecipa accresce ancora la mia gratitudine a lei ed a tutti gli elettori, ai quali mi avvincono sentimenti di sincera amicizia.

« Gradisca i più cordiali ringraziamenti.

« Giovanni Giolitti. »

Nizza Monferrato.

Ci scrivono da Canelli, 31:

L'avv. Francesco Cocito non ha perduto, nel pubblico di Canelli, le antiche simpatie, per cui è assicurata una bella affermazione sul suo nome.

Quanto alla candidatura Gavotti, essa perde molto terreno. Ieri a Castagnole Lanze, svolgendo il proprio programma, il Gavotti venne rimbeccato vivacemente dal socialista avv. Bedarida.

E' certo che vi sarà ballottaggio. V'entreranno, secondo alcuni, Vittorio Borelli e Francesco Cocito.

Qualcun altro afferma invece che quest'ultimo sarà escluso e che i contendenti, nel ballottaggio saranno Borelli e Walter-Mocchi, socialista.

Venerdì a Nizza Monferrato, in piazza Statuto, Gustavo Gavotti esporrà il suo programma.

***

Ci scrivono da Costigliole d'Asti, 1:

La candidatura dell'avv. Cocito acquista ogni giorno più base. E' accertata qui per lui una forte maggioranza.

***

Ci scrivono da Vinchio, 1:

Fu tra noi l'avv. Cocito, che svolse il suo programma ed ebbe ovazioni entusiastiche.

***

Ci scrivono da Castelnuovo Calcea, 1:

Un'adunanza di elettori castelnovesi proclamò a candidato alla deputazione l'avv. cav. Celestino Astuti.

Il Comitato per tale candidatura elesse a presidente il signor Cunino Giacinto, a vice presidente il signor capitano Pompeo Sacci, ambidue assessori, ed a segretario il signor Eugenio Dagna.

Villadeati.

Ci scrivono da Serralunga Crea, 31:

Un fatto importante si è ieri compiuto, che assicura definitivamente la riuscita del candidato costituzionale per questo Collegio, marchese Luigi Boreballi di Bifreddo, deputato uscente.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (116)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Olga si lasciò introdurre, e, prendendo un giornale, andò a sedere presso una finestra. Ma non lo aprì neppure, quel giornale, e non appena sola, si rialzò e si mise a passeggiare nella camera. A capo di cinque minuti ella si arrestò davanti ad un tavolino da lavoro posto nel vano di una delle finestre, con davanti una poltroncina. Era là che Amina lavorava.

Mentre stava guardando, senza toccarvi, il canestrino pieno di gomitoli di lana e di seta, la porta della sala s'aperse e la cuoca apparve, portando un vassoio sul quale eravi una tazza piena di latte. Ella depose il vassoio sul tavolino da lavoro, accanto al canestrino.

— Ecco, — disse, — quando ritorna dalla passeggiata la signora beve sempre una tazza di latte.

E dirigendosi alla visitatrice:

— Se le piace, signorina, il latte, posso offrirglione; ne abbiamo, qui, di molto buono.

— Grazie, — rispose Olga, — non prendo mai nulla, fuori pasto.

La cuoca se ne andò, ed Olga ricominciò a percorrere la sala. Come la prima volta in cui vi era entrata, ella guardava intorno a sè con lo sguardo che cerca, che fruga, che vorrebbe trovare qualche cosa. Un uscio, a destra, presso al caminetto, attrasse la sua attenzione. Ella s'appressò a quell'uscio e l'aprì. S'entrava, di là, nella camera da letto della signora de Jarrier. La fanciulla penetrò in quella camera, osservandone tutti gli angoli, come aveva fatto nella sala. Tappezzata di un *cretonne* azzurro pallido, quella camera non presentava nulla di particolare; un letto d'angolo di legno nero, un armadio a specchio a tre scompartimenti, un divano, delle poltrone, delle mensole, due grandi specchi, e delle belle incisioni in cornici antiche, ai due lati del caminetto. Il gabinetto di toeletta era piccolo; neppur là nulla che fissasse la sua curiosità. Olga ritornò in sala, richiudendo la porta, e si diresse verso il tavolino da lavoro sul quale la cuoca aveva posato il vassoio colla tazza di latte..... Guardava quella tazza, come se la bevanda spumosa che conteneva avesse per lei un fascino irresistibile. Ad un tratto, mormorò:

— Ella beve tutti i giorni e sempre alla medesima ora, forse, una tazza di latte.

Prese la tazza pel manico, la sollevò, ed appressandola alle sue narici ne fiutò l'odore.

Riponendola sul vassoio disse ancora fra i denti:

— Bisognerebbe che non avesse odore..... nè sapore.

Non aveva terminato di pronunciare quelle parole che udì il suono del campanello della porta d'entrata.

La signora De Jarrier rincasava con Teresa.

Olga sedette su una poltrona, riprese il giornale, lo spiegò; ella leggeva e fingeva di leggere quando Amina entrò in sala.

— Che c'è di nuovo? — domandò ella tendendo la mano all'istitutrice.

— Vengo ad avvisarla — rispose Olga — che domani le condurranno Eva.

— Ah! — esclamò Amina, come se avesse sentito il suo cuore scoppiare.

E con voce che tremava di gioia e d'angoscia, soggiunse:

— Sarà lei che me la condurrà?

— No, — rispose la signorina Darcourt; suo padre la affida alla signora Paullier.

— Avrei preferito fosse lei — replicò la madre.

— Che importa? Purchè la veda.

— E quanto tempo me la lascieranno?

— Tutto il pomeriggio. Verrà verso le due e ritornerà a casa da suo padre la sera, dopo pranzo.

— Pranzerà con me? — esclamò Amina, con gioia. — Qual felicità!

— Non tardi, sovratutto, indovinare che ella è avvisata, — disse la signorina Darcourt con inquietudine, — e si sovvenga della promessa che m'ha fatta, di non parlare delle mie visite.

— Stia tranquilla..... avrei troppo paura di vederle cessare per rischiarmi a parlarne.

Poi, col medesimo slancio di gioia, Amina ripetè:

— Ah! come sono felice! Eva! La mia Eva... domani l'avrò per molte ore!.....

Si gettò su una poltrona, nascose il volto fra le mani e pianse.

Olga la fissava col suo sguardo acuto, carico d'odio..... I suoi occhi non ripresero la loro espressione di dolcezza se non quando Amina rialzò il capo.

— Dunque, — disse questa asciugandosi le lagrime, — ella verrà domani, alle due?

— Sì..... verso le due..... Non si agiti se tarderà di qualche minuto..... E sia calma mentre la bambina sarà qui..... Io so che ella è molto nervosa....

— Lo so..... nervosa, impressionabile all'eccesso..... Sarà infelice anche lei.....

Olga si levò.

— Me ne vado, — disse, — debbo trovarmi a casa alle cinque per la lezione di piano.

— Grazie ancora, — disse Amina, — grazie..... Ritorni presto.....

— Dopodomani — promise Olga; — ella mi dirà come hanno sopportato, l'una e l'altra, l'intervista.

— Sì..... a dopodomani.

Amina accompagnò l'istitutrice sino alla scala che metteva in giardino. Ritornando sui suoi passi, incontrò Teresa nel vestibolo. Ella gettò le braccia al collo della sua fedele, esclamando:

— Domani avremo mia figlia!..... La mia Eva qui tutto il pomeriggio..... Come sono felice, mio Dio!..... E' troppa felicità.....

Poi le due donne, egualmente commosse, cominciarono subito a discutere che cosa dovevano dare alla bambina per merenda, per pranzo..... Qual era il piatto dolce che ella preferiva?..... e le frutta?..... e la minestra?...

Teresa dovette ragionare Amina per calmarla..... Quella gioia le faceva più male del dolore.

(Continua).

Banchetto Cosmopolita.

Le « *The Berlitz School of Languages* » sono istituti linguistici che nell'insegnamento delle lingue moderne adottano un metodo speciale, universalmente apprezzato, se si giudica dalle numerose onorificenze che ottennero nelle Esposizioni degli ultimi anni e dall'estensione enorme ch'essi presero, come risulta dalla seguente statistica dell'anno 1903, riferentesi alle sole scuole europee: numero delle scuole 100; numero dei professori 1252; numero degli allievi 56,874; numero delle lezioni impartite 1,960,670.

Alle altre onorificenze, le Berlitz School possono aggiungerne ora una altissima: il *Grand Prix*, recentemente conferito loro dall'Esposizione Internazionale di St.-Louis. A festeggiare questa nuova vittoria della moderna filologia, si riunirono domenica a banchetto nel *Ristorante Voigt* i professori della Scuola Berlitz di Torino, via Roma, 43, col loro direttore locale, e il direttore generale delle Berlitz School d'Italia cavaliere prof. Villa, qui di passaggio. Commensali di diverse nazioni, brindisi in diverse lingue. Si inneggiò specialmente a Torino, alla sua cultura, alla sua ospitalità.

Alla Berlitz School ed ai suoi insegnanti che propagando lo studio delle lingue moderne, questo strumento indispensabile alle relazione fra i popoli, compiono un ufficio altamente umano e civile, i nostri più sinceri auguri.

L'unico suo competitore, che altra volta ecco mostra di lui in lizza, ad assicurare la vittoria del costituzionale contro il socialista, ha fatto ieri sera dichiarazione di ritirarsi dalla battaglia elettorale, ed anzi invita i propri elettori a convergere i loro suffragi sul marchese Luigi Borsarelli. Si sta ora appunto stampando la sua esplicita dichiarazione da essere diffusa in tutto il Collegio.

L'atto nobilissimo del signor Pacifico Dell'Agila, il competitore in parola e dei suoi fautori è assai lodato, non restando più in lotta che il socialista, senza alcuna speranza di esito, candidato unicamente per fare un'affermazione di partito.

Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 1:

Per dopo domani sera, giovedì 3, alle ore 20, è indetta in Torino un'adunanza, all'*Albergo del Cairo*, via Roma, 16, degli elettori del Collegio di Savigliano per accordarsi sulla condotta da tenersi nelle prossime elezioni.

Gli elettori di detto Collegio, residenti a Torino, sono pregati di intervenirvi.

Lotta elettorale a colpi di bastone e di rivoltella.

Ci telegrafano da Bari, 1, ore 23:

Telegrafano da Corato: Mentre ieri sera circa diecimila persone, dopo essere andate a ricevere alla stazione il candidato Malcangi, lo accompagnavano a casa facendogli una imponente dimostrazione, gli avversari ne opposero loro un'altra ostile. Da una parte e dall'altra s'intercalarono grida di «Viva!» e «Abbasso!», applausi e fischi.

Ne nacque un conflitto, nel quale, tra lo spavento e lo scompiglio dei cittadini e dei dimostranti, molti bastoni si levarono e caddero sulle teste dei pugnaci elettori e furono esplosi alcuni colpi di rivoltella, che ferirono un uomo e una bambina.

Mediante però il pronto intervento dei carabinieri guai maggiori furono scongiurati.

Sono stati inviati da Bari rinforzi di truppe.

Nel Collegio di Priorato.

Ci telegrafano da Messina, 1, ore 23,40:

L'avv. Decola Proto ha posata la sua candidatura nel Collegio di Priorato, appoggiato da un Comitato. La lotta si prevede asprissima, essendo tre i candidati monarchici che si contendono il Collegio, cioè il deputato uscente Fatanda, l'avv. Orioles e l'avv. Decola Proto.

SPORT

IPPICA.

Le corse al galoppo a San Siro
L'ultima giornata.

Ci telefonano da San Siro, 1, ore 18:

Oggi ha avuto luogo l'ultima riunione di corse dell'anno, favorita da tempo splendido. Pubblico elegante e numeroso nel pesage e nel prato. Assistono alle corse il Duca e la Duchessa di Aosta. Giuoco interessante.

PREMIO DEL CASTELLO (corsa di siepi, handicap). — Int., m. 2800, L. 1500.
1° *Quirino* (76, Woodcock), del marchese Caracciolo;
2° *Marco* (73, propr.), di A. Ferrati.
Seguono *Flavia* (73), *Modena* (60).

PREMIO TRIBUNE (a vendere). — Int., m. 1600, L. 1500.
1° *Cellino* (5000, Hemming), di Tesio;
2° *Barolo* (2000, Goddard), della Razza Castellina.
Seguono *Lady's Pride* (5000), *Mencira* (3600), *Emilia* (3000), *Sogo* (4000).

PREMIO DEL PARCO (handicap discendente). — L. 3000, int., m. 2400.
1° *Pré Borgne* (56 1/2, Jacobs), della Razza Gerbido;
2° *Gulden* (61, Brookbank), di E. F. Bocconi.
Seguono *Capakarkolo* (49), *Appia* (56), *Andromeda* (52), *Wallaga* (48).

PREMIO CRITERIUM. — L. 10,000, int., m. 1400.
1° *Reglada* (50, Manchester), della Razza Volta;
2° *The Oak* (62 1/2, Goddard), della Razza Casilina;
3° *Volta* (52, Jacobs), della Razza Gerbido.
Seguono *Arcatino* (62 1/2), *Grande Maîtresse* (60 1/2), *Celio* (62 1/2).
La corsa desta grande interesse. Ancora una volta *Reglada*, il miglior prodotto dell'anno, ha vinto per tre lunghezze.

PREMIO CERNUSCO (handicap ascendente, G. R. a vendere). — L. 1200, int., m. 2000.
1° *Musa* (62, Mosnada), della Scuderia Fiorentina;
2° *Cambise* (70, Coccia), dei fratelli Gallina.
Seguono *Bona* (67 1/2), *Romano* (70 1/2), *Pietro* (68 1/2), *Kalisska* (64), *Holy Princess* (62).

PREMIO BUSSOLONA (steeple-chase, handicap). — L. 3000, int., m. 4000.
1° *Pacifico* (60, Cook), di A. Chantre;
2° *Spot* (73, Evans), di A. Ferrati.
Seguono *Kitten* (73), *Curious Queen* (71), *Wishaw* (60), *For Life* (63).
Ritorno delle corse animatissimo.

CICLISMO.

Le corse della Barabino.

Ci telegrafano da Genova, 2, ore 8:

Al velodromo della Società Barabino, di San Pier d'Arena, si chiusero le gare ciclistiche di quest'anno. Nella gara di campionato di velocità riuscì: 1.o Alle, 2.o Solaro, 3.o Adriani. Campione sociale di resistenza è riuscito Toisa, percorrendo dieci chilometri in venti primi e quaranta secondi.

Le corse di ieri al Velodrome Buffalo.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 20,15:

Folla enorme al Velodromo Buffalo per la riunione di chiusura.

Scratch. — 1.o Fontain; 2.o Rettich; 3.o Mathieu.
Corsa dei cinquanta chilometri. — 1.o Pottier, in ore 1,3'; 2.o Petit Breton, ad un giro; 3.o Gougoltz, a due giri.
Motociclette (30 chilometri) — Finale: 1.o Anzani; 2.o Lanfranchi; 3.o Fossier.

Il Gran Premio di Limoges.

Ci telegrafano da Limoges, 1, ore 22:

Il Gran Premio di velocità ha riunito i seguenti corridori: Michaud, Piard, Thuau, Ingold, Dupré, Cousseau, Meunier e Decaup.

Nella gara finale riuscirono classificati: 1.o Thuau; 2.o Michaud; 3. Dupré.

Seguì una corsa dell'ora, in cui riuscirono: 1.o Guignard; 2.o Bisès; 3.o H. Fossier.

La grande riunione di Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 1, ore 22:

Si è inaugurata la grande riunione ciclistica.

Campionato del Sud (dilettanti) — Le batterie sono vinte da Gérard, Marcelot, Grossi, Batty. — Repêchage: La Carré; 2.o Gaugler.
Grand Prix d'Automne (internazionale professionisti) — 1.a serie: 1.o Del Rosso; 2.o Novara — 2.a serie: 1.o Doerflinger; 2.o Bolsteiler — 3.a serie: 1.o Caraprezi; 2.o Girardin — 4.a serie: 1.o Hémon; 2.o Bourotte. Qualificati per le semi-finali.
Corsa di trenta chilometri (allenatori motociclisti) — 1.o Bugère, in 39'22" 2/5; 2.o Tommy Hall ad un giro e mezzo; 3.o Charlot, lontano.
Corsa traguardi: 15 partenti — Finale: 1.a Caraprezi; 2.o Bonnotte; 3.o Del Rosso.
Corsa di motociclette (10 chilometri) — 1.o Marius Thé, in 8'22" 2/5; 2.o Cavé; 3.o Campana.

Corriere Parigino.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 22:

Si è pubblicata la classifica ufficiale della marcia del *Petit Matelot*, che ha riunito al traguardo di partenza 524 concorrenti, ed è stata vinta da Vauthier. Vi parteciparono gli italiani Marani e Zangrilli. Il Marani giunse sesto; lo Zangrilli diciassettesimo.

Il Marani fu il primo della categoria.

— Da New York informano che una folla enorme ha presenziato al match automobilistico disputatosi sulla pista di Empire City. Quattro erano i concorrenti, e cioè Sartori, Oldfield, Bernin e Théry. In seguito ad estrazione a sorte Sartori si misurò su una corsa di dieci miglia con Théry, e Oldfield con Bernin. Sartori riuscì vincitore, impiegando 9'45" 4/5; 2.o Théry in 10'. A sua volta Oldfield ha avuto ragione su Bernin, impiegando 9'20"; 2.o Bernin, in 9'46" 4/5.

Un terzo match (finale) fu disputato tra Oldfield e Sartori sulla medesima distanza. Vinse Oldfield in 9'12" 3/5; 2.o Sartori, in 9'33" 4/5.

Théry guidava una macchina Richard-Brasier, Bernin una vettura Renault, Sartori una FIAT e Oldfield una macchina americana.

PODISMO.

Il Campionato piemontese di marcia

Indetto dal Club Sport Audace, ieri ebbe luogo il campionato di marcia, di cui ecco il risultato:

Arrivò felicemente La Salfa Virginia, dello Sport Pedestre Atalanta; 2.o Mosso, dell'Audace; 3.o Sgherlino, dello Sport Pedestre Atalanta; 4.o Cornaglia, dell'Ircos; 5.o Varale, dell'Ircos; 6.o Massa, dell'Atalanta.

Leggete in quarta pagina:
Le operaie di Parigi.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1136

L'improvvisa morte del comandante il Corpo d'armata

Una notizia si spandeva fulminea fin dalle prime ore di stamane nella città: la morte del senatore generale Giuseppe Ottolenghi, ex-ministro della guerra, comandante del nostro Corpo d'armata.

La notizia stentava ad essere creduta, e suscitava poi tanto più profonda impressione, poichè il generale Ottolenghi era stato fino a questa notte in condizioni di salute floridissime, e ieri ancora alcuni degli innumerevoli amici e conoscenti che contava per Torino l'avevano veduto fare la sua consueta cavalcata quotidiana, dritto e saldo in sella come un giovanotto.

Ieri sera, secondo il solito, il generale rincasò verso le 23, e si mise subito a letto. Il portinaio, con cui scambiò qualche parola, non osservò in lui nulla che facesse temere una così repentina catastrofe. Verso il mezzo tocco la signora, che dorme nella stanza vicina, sentì che il generale aveva acceso il lume, e si agitava nel letto.

Accorse e trovò il marito già fuori di conoscenza; atterrita, diede l'allarme ai famigliari, che accorsero e pietosamente la allontanarono dal capezzale del morente. Fu mandato subito a chiamare il prof. Pescarolo, ma questi era assente. Fu cercato allora un colonnello medico che abita vicino alla palazzina del generale: questi accorse immediatamente al letto del suo capo, ma quando giunse era troppo tardi. Il generale Giuseppe Ottolenghi era spirato. Era l'una di notte.

Varie sono le ipotesi che si fanno sulla causa della repentina morte del generale. Forse fu un insulto apoplettico, forse la rottura di un aneurisma, e forse anche un attacco fulmineo di polmonite, poichè da parecchi giorni il generale si lamentava di dolori al costato.

Da stamane alla palazzina del generale Ottolenghi è un continuo via vai di generali, di ufficiali, di notabilità della vita cittadina. Il registro aperto sotto l'atrio si va ricoprendo di innumerevoli firme, perchè, oltre che pel suo altissimo grado, il generale Ottolenghi godeva nella nostra città delle più vive ed estese simpatie per il suo forte ingegno, per il suo carattere rettissimo e per il suo cuore d'oro.

Primo ad accorrere fu il Duca d'Aosta, che alle ore 7,30 di stamane era già a presentare le sue condoglianze alla vedova dell'illustre defunto. Il prefetto, il sindaco, il primo presidente della Cassazione e della Corte d'Appello, i procuratori generali presso le due Corti e tutte le Autorità hanno apposta nella mattinata la loro firma sul registro.

Sono già giunti lunghi telegrammi di condoglianza dal Governo, a cui la notizia fu partecipata.

La sede del Comando del Corpo d'armata e tutti gli edifici militari sono imbandierati a lutto.

Nessuna disposizione fu ancora presa per le onoranze funebri, che riusciranno certo solennissime.

Il generale Ottolenghi era nato il 25 dicembre 1838. Incominciò la sua carriera quale sottotenente nel 20° reggimento fanteria, e con le campagne del 1859-60-61-66 e la sua condotta sul campo fu quella di un prode soldato.

In un combattimento, all'assedio di Gaeta, venne ferito, e per le sue prove di coraggio venne insignito della medaglia al valore militare.

Alla battaglia di Custoza, dove si trovava in qualità di capitano di Stato Maggiore, sotto gli ordini del generale Brignone, si guadagnò la croce militare di Savoia.

Il generale Pianell, che apprezzava l'Ottolenghi e ne intuiva le larghe doti di mente e di cuore, gli profetizzò un brillante avvenire, e la profezia si è avverata.

Diventato colonnello, poi generale, l'Ottolenghi studiò sempre la vita soldatesca, visse a contatto delle sue truppe e ben ne comprese sempre le tendenze e le aspirazioni.

Bella figura di soldato, improntata tutta a quel carattere di modernità che ha dato all'esercito d'Italia un così caratteristico aspetto, il generale Ottolenghi aveva perfettamente compreso tutto il segreto della moderna disciplina, e per quanto fosse inflessibile nel pretendere il completo dovere da parte dei suoi dipendenti, pur tuttavia portò sempre ed ovunque la nota serena del suo temperamento affabile e della sua coscienza, vibrante tutta di sentimento di giustizia, di spirito militare e di soldatesca franchezza.

Il generale Ottolenghi fu nominato ministro — in pari tempo che senatore — il 14 maggio 1902, e rimase in carica fino al 20 ottobre 1903.

Come ministro, l'Ottolenghi specialmente si dedicò ai particolari riflettenti l'educazione e l'istruzione delle truppe, collo scopo precipuo di formarne ogni unità organica dell'esercito in un perfetto strumento guerresco, omogeneo per sentimenti, per virtù e per disciplina.

Uscito dal Ministero, il generale Ottolenghi fu creato comandante il I Corpo d'armata a Torino.

A Torino, l'Ottolenghi era già stato come professore alla nostra Scuola di guerra e poi come comandante la Divisione militare.

Funzione funebre a Superga.

Stamane, in ricorrenza della commemorazione dei defunti, nella Basilica di Superga venne celebrata l'annuale funzione funebre in suffragio delle anime dei principi defunti.

Alla funzione assistevano S. M. la regina Margherita, il Duca d'Aosta e le duchesse Letizia ed Elena.

La Sovrana ed i Principi giunsero a Superga alle ore 10, in treno speciale, e furono ricevuti alla stazione dal prefetto della Basilica, canonico Brielli.

Dopo aver assistito alla Messa, celebrata all'altare del sepolcreto reale dallo stesso prefetto, gli augusti personaggi salirono negli appartamenti reali della Basilica, ove si trattennero per circa mezz'ora in conversazione col canonico Brielli e coi gentiluomini e le dame del seguito.

Sulle tombe dei reali vennero deposte due splendide corone. Altra bellissima corona fece deporre il Duca di Genova sulla tomba del principe Eugenio, suo padre.

La Regina ed i Principi fecero ritorno a Torino alle 11. Il treno speciale era scortato dal cav. Lanchard, direttore della Società Belga-Torinese.

La visita ai morti.

La pioggia dei giorni scorsi è cessata, e un po' di sole triste è apparso fra le nuvole lacerate, perchè nel loro giorno non mancasse ai morti la consueta folla visitatrice.

E fu una vera folla quella che ieri si recò al Cimitero: una fiumana continua di gente videro i vecchi platani del viale del Parco passare dalle prime ore del meriggio fino al crepuscolo infinitamente melanconico di questo novembre incominciante. E fra i bussi e i cipressi allineati in lunghe linee severe, fra il popolo dei sepolcri e delle croci, sotto i portici marmorei, ai piedi della croce immensa, che è il monumento solenne degli innumerevoli di cui non è più traccia, si sparsero i vivi a portare fiori, preghiere e lacrime ai morti.

Arresto di un impiegato infedele.

La Ditta Fratelli Fiorio, proprietaria del ben noto conificio al Martinetto, teneva da parecchi anni al suo servizio l'impiegato Giuseppe Massola, d'anni 29, abitante in via San Donato.

Fra le sue mansioni il Massola aveva pure quella della compilazione degli stati-paga degli operai e relativo pagamento delle mercedi.

Orbene, tirando profitto della fiducia che i principali avevano in lui riposta, il Massola aveva preso la delittuosa abitudine di alterare i fogli-paga, notando su di essi somme superiori a quelle che realmente gli operai percepivano; e il di più veniva naturalmente da lui intascato. Con questo sistema il Massola ha potuto rubare alla ditta una somma certo non poco rilevante, ma non ancora accertata. Dalle verifiche finora fatte risulta che in quest'anno soltanto la somma trafugata è superiore alle L. 3000.

Scoperto il fatto, la ditta fece regolare denunzia alla Questura; e, siccome il Massola si era in questi giorni recato a Firenze, venne disposto un servizio di appostamento alla stazione per fermarlo appena ritornasse.

Egli ritornò infatti stamane, e appena fu disceso dal treno venne avvicinato dal vice-commissario cav. Gamacchio, il quale lo invitò a recarsi con lui in Questura, ove fu trattenuto in arresto.

Due vecchi coniugi i quali celebrano il 60° anno di matrimonio.

Il fatto, se non unico certo raro, merita un bel posto nella cronaca degli avvenimenti degni di menzione.

Sessant'anni or sono, e più precisamente il 4 novembre dell'anno di grazia 1844, venne celebrato in Torino le nozze dei coniugi Colasso Paolo e Marucco Vittoria.

Da quel giorno, lontano nel tempo, molti avvenimenti sono passati sul capo dei due sposi; avvenimenti lieti e vicissitudini dolorose. Gli anni hanno, poco a poco, smorzato l'antico loro ardore e l'antica loro energia fisica, ma nell'animo di entrambi è rimasta intatta la fiamma affettiva che sessant'anni fa ha acceso i loro cuori.

I due vecchi (il marito ha 84 anni e la moglie 78) fanno oggidì parte della grande famiglia dei ricoverati dell'Ospizio di carità; ed ivi appunto celebreranno domani, nella cappella dell'istituto, la loro novella festa nuziale.

Dopodomani poi, giorno anniversario del primo matrimonio, i due coniugi assisteranno alla festa famigliare che per essi stanno preparando i figli.

Attorniati dai loro quattro maschi e dalle loro tre femmine, coi rispettivi nipoti, i due vecchi potranno rievocare i ricordi della loro lunga vita coniugale e gustare la gioia che è riserbata a coloro che onestamente vissero ed onestamente operarono.

A ricordo della festa il signor Eugenio Ferraditto ha miniato un'artistica pergamena in cui è espresso il pensiero affettuoso dei figli per i loro vecchi genitori.

Movimento elettorale

La sera di giovedì, 3 novembre, alle ore 20,30, l'avv. Felice Pansè, candidato politico del IV Collegio, esporrà il suo programma nel salone della Camera di commercio, via Ospedale, 28.

La sera di venerdì, 4 novembre, alle ore 20,30, il cav. Giacomo Albertini, candidato politico del III Collegio, esporrà il suo programma nella sala del circolo Vanchiglia, via Vanchiglia, 14.

I soci dell'Unione Liberale e del circolo Vanchiglia e le persone munite d'invito avranno libero accesso.

***

L'avv. Felice Pansè esporrà il suo programma politico nelle sale del circolo Barriera di Nizza, venerdì, 4 corrente, ore 21; interverrà pure il cav. Albertini, candidato del III Collegio.

***

La Presidenza dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I, comunica:

«Sono invitati per la sera di giovedì, 3 corrente, alle ore 21, nella sala del circolo San Salvario, cortesemente concessa, i soci elettori inscritti alle Sezioni 1.a, 2.a, 3.a, 4.a, 5.a, del III Collegio, onde prendere provvedimenti per le prossime elezioni.

***

Lunedì sera ebbe luogo alla *Birreria Tokaya* (Borgo Crimea), una imponente riunione di elettori costituzionali appartenenti al V Collegio. Il presidente avvocato Capponi-Trecca aperse la seduta con un inspirato appello alla concordia ed alla disciplina di partito. Dopo una breve discussione, a cui presero parte il signor Berosso, il comm. Diatto, il signor Grosso ed altri, si votò un ordine del giorno, proposto dal signor Berosso, nel quale «affermata la fede profonda nelle libere istituzioni che ci reggono e nell'alta competenza dell'uscente deputato, si delibera di scendere in lotta colla massima disciplina affinchè trionfi il nome del marchese di Cambiano.»

***

I soci dell'Associazione dell'industria e del commercio del casio, riuniti in assemblea, si affermarono unanimi sulla candidatura al Collegio II dell'avv. Ferdinando Rocco, industriale, appoggiando ad un tempo i candidati proposti agli altri Collegi dall'Unione Liberale Monarchica Umberto I.

***

Un gruppo d'impiegati monarchici appartenenti all'Associazione fra impiegati civili di questa città, riunitisi per deliberare in merito al contegno da tenersi nelle prossime elezioni politiche, di fronte al voto emesso dall'assemblea del 28 corrente, hanno deliberato di far viva preghiera ai consoci militanti nel grande partito liberale costituzionale, di intervenire nelle elezioni individualmente, per appoggiare la lista dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I.

Lungi adunque da noi l'apatia e l'astensione, rammentiamo solo in questo momento, che non abbiamo bisogno di uomini da scioperi, nè di demagoghi della violenza, ma bensì di persone colte e serie che sappiano efficacemente tutelare i nostri interessi, a fatti e non a parole. Agli egregi colleghi il valore dell'arma di cui debba valersi il cittadino veramente civile, il voto.

Per i colleghi: GIUSEPPE BIANCHI.

Le risse ed i ferimenti di ieri. — Ieri sera nella *Trattoria dei Merli*, in via Monte Bianco, vennero a litigio per ragioni, a quanto si dice, di gelosia, certi Camerano Giuseppe, d'anni 35, fonditore, ed i coniugi Cicchetti Antonio, d'anni 31, meccanico, e Ferrino Domenica, d'anni 24. Il litigio degenerò in rissa, ed il Camerano ferì i coniugi di coltello. Essi vennero accompagnati al San Giovanni da una guardia daziaria. Il marito fu giudicato guaribile in quindici giorni e venne ricoverato; la moglie fu giudicata guaribile in una settimana e venne rimandata a casa. Il Camerano fu arrestato.

— Ieri sera, verso le 22,30, nello stesso ospedale vennero medicati certi Bello Giovanni e Nobile Giovanni, entrambi feriti di coltello, in seguito a lite avuta, per futili motivi, con certi Lucchesi Carlo e Battilana Dante. Il Bello fu giudicato guaribile in dodici giorni, il Nobile in giorni dieci. Anche il Lucchesi ricevette una ferita di coltello e si recò a farsi medicare all'Ufficio municipale.

— Certo Mauria Antonio, d'anni 23, venne ferito di coltello alla coscia sinistra da certo Pianta Antonio. Il ferito venne medicato dal medico di guardia al Municipio, ed il Pianta venne arrestato.

Arresto per scrocco. — Ferro-Garel Lorenzo, d'anni 25, negoziante di frutta e Ferro-Melon Michele, d'anni 22, manovale, furono ieri arrestati perchè, dopo aver consumato un pranzetto nella trattoria esercita da Fenoglio Tommaso, in via Monte..., N. 10, si rifiutarono di pagare il conto. Il Ferro-Garel Lorenzo è inoltre responsabile di minacce, avendo, armato di una rivoltella, ... dell'esercente, ed il Ferro-Melon Michele di tentato furto di una bottiglia di vino.

— Le guardie municipali arrestarono il vigilato speciale Silvestro Vittorio, d'anni 48, per scrocco in danno del caffettiere sig. Orioretti.

Il lavoro dei ladri. — Ignoti ladri entrarono nella trattoria esercita dalla signora Ferrero Elvira, in corso Valdocco, N. 13, e vi rubarono L. 150 e alcune bottiglie di vino e delle tovaglie.

— Il garzone panattiere Ferino Giuseppe lasciò momentaneamente incustodito in via Garibaldi, angolo via Porta Palatina, un carretto a mano, su cui erano alcune ceste di pane; e un ignoto ladro approfittò subito della sua assenza momentanea per portarsi via carretto e ceste.

Stato Civile di Torino

2 novembre.

NASCITE 25, cioè maschi 15, femmine 10.

MORTI: Cesa Ulisse, d'anni 12, di Torino, studente, via Finanze, 5.
Ghia Maddalena, id. 81, di Mongo, casalinga, via Saccarelli, 12.
Rossi Delfina, id. 66, di Torino, agiata, via Po, 29.
Pera Luigia moglie Bertino, id. 58, casalinga, via Nizza, 29.
Fiandrotti Giovanni, id. 50, di Torino, fabbroferraio, strada Casale, 228.
Rostagno Felicita, id. 35, di Torino, maestra, munic.
Sola Carlo, id. 60, di Torino, decoratore.
Vigella Giuseppe, id. 61, caffettiere.
Fassini Giov. Batt., id. 51, di Racconigi, falegname.
Rossi Silvestro, id. 78, di Crescentino, contadino.
Galleani Ugo, id. 40, di Torino, commesso viaggiat.
Gili Giuseppa n. Nigra, id. 36, di Bianzè, casalinga.
Cagliano Battista, id. 47, di Santhià, facchino.
Più 3 minori d'anni sei.
Totale complessivo 21, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 9.

NECROLOGIO.
La morte del generale Tabacchi.

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 15:

E' morto stamane all'Ospedale militare il generale della riserva Tabacchi, già dell'esercito napoletano; egli si distinse alla difesa di Gaeta e di Custoza con il generale Pianell, con cui fu addetto al Corpo d'armata di Verona. Ritiratosi dall'esercito, fu un collezionista d'arte ed un causeur simpaticissimo. Era una spiccata personalità di Napoli.

Arti e Scienze

La Compagnia Marcoca al Balbo. — Dalle intenzioni che il Checchi manifestava nel breve ciclo trascorso, a quello della nuova stagione iniziata ieri sera con *La bella stiratrice* del Vapeur, è sensibile il divario, in ispecie per la maggiore modernità che si palesa nella parsimonia di scene e soggetto. Ed io vorrei che il Marcoca e l'Orsini, così sanamente efficaci nell'azione del primo atto, ricordassero la lieta impressione esercitata sul pubblico come uno dei più sereni successi: non per l'applauso, assai meno chiassoso di altre volte; ma per un profumo di correttezza che troppe volte sulla scena operettistica si riduce a pio desiderio.

L'aver accennato anzitutto alla prosa non significa già che nella Compagnia Marcoca il canto passi in seconda linea. Al contrario, fra i nuovi elementi si trovano così interessanti promesse, da render vieppiù simpatico il sacrificio fatto dai buffi, a tutto danno delle eterne scene comiche parlate, ma a tutto vantaggio dell'effetto artistico reale. E fra queste promesse va notata anzitutto Elodia Marcoca, gentile figurina dalla voce ancora troppo giovanile, ma già chiaramente indirizzata all'arte della canzonetta e della piccola scena: più dicitrice che vera cantante; atta a sottolineare l'arguzia del *couplet* con la grazia delle intonazioni e col gesto, più che a fumare la vera romanza, di cui tuttavia non mancano saggi in parecchie fra le moderne opere comiche d'origine francese.

A questa voce fresca e sottile offre buon appoggio il tenore Polimeno, cui l'indisposizione di ieri sera non tolse l'opportunità di far valere la buona intonazione: e con questi elementi, se il troppo volere non li avvilì, si potrebbero curare parecchie e fortunate riprese di piccoli spartiti. Ciò che bisognerebbe curare è l'assieme. Infatti con masse così numerose, quali la Compagnia possiede, anche le scene complesse dei finali possono e debbono uscire dal regno del frastuono per entrare pure e linde in quello dei suoni musicali. Ma a ciò si richiedono prove, equilibrio ed obbedienza alla bacchetta; e prove ed equilibrio ed obbedienza nelle scene corali e nei pezzi d'assieme, ieri sera, facevano difetto.

Ci pensi il Marcoca, ci pensi il maestro Ristori. Con buoni elementi, con una messa in scena ove i costumi del *Carmider* sono spesso una malia per l'occhio, sarebbe un peccato trascurare quello che può appagare, almeno in parte, l'orecchio. E la lieta accoglienza e il concorso mirabile di pubblico devono incoraggiare impresa e direzione su questa via.

Stasera, frattanto, *La bella stiratrice* si ripete. L. a. c.

ULTIME NOTIZIE

Il malcontento della stampa inglese per la partenza della flotta russa da Vigo.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Londra, 2, ore 9,30.

Il *Morning Post* scrive: «Eravamo ansiosi di sapere quale porzione della flotta sarebbe trattenuta a Vigo, perchè pensavamo che l'onore dell'Inghilterra non poteva essere soddisfatto se una sola nave della flotta del Baltico continuava il viaggio prima della risoluzione dell'incidente. E ora, ecco che la flotta intera, col consenso del Governo inglese, ha continuato il viaggio sotto il comando dello stesso ammiraglio! Così scompare il solo elemento di riparazione che avevamo. Ci sembra dunque che si potrà dire che la flotta russa ha potuto massacrare pescatori inglesi impunemente, e Balfour è soddisfatto di questo stato di cose!»

Il *Daily Chronicle* constata che una grande emozione regna a Vigo e a Gibilterra, ma dice che non vi è nessuna ragione di attribuirvi importanza. L'Ammiragliato ha probabilmente dato un ordine di mobilizzazione improvvisa a Gibilterra soltanto allo scopo di esaminare lo stato della flotta. Lo stesso giornale chiede che si pubblichino le istruzioni date dal Governo russo alla flotta di Rojestvensky.

Il *Daily Telegraph* considera come rassicurante il fatto della partenza di Rojestvensky con la flotta, il Governo russo essendosi impegnato a lasciare indietro tutti gli ufficiali personalmente responsabili del cannoneggiamento di Hull. Si può essere certi che il racconto fantastico di Rojestvensky è basato sopra rapporti orali e non sopra la sua testimonianza personale.

Il *Daily News* ha intervistato un alto funzionario russo, che gli ha dichiarato che da venerdì nulla di nuovo è accaduto che possa modificare la situazione fra l'Inghilterra e la Russia, come fu descritta da Balfour a Southampton.

Il progetto di convenzione per la Commissione internazionale d'inchiesta è stato inviato a Pietroburgo per essere accettato o riveduto.

L'udienza accordata da re Edoardo all'ambasciatore di Russia è stata cordialissima. Non vi fu questione della partenza della squadra russa, e durante questo colloquio, che è durato venti minuti, il Re ha espresso la sua soddisfazione intensa per la piega presa dagli avvenimenti, dicendo in termini gentili che aveva apprezzato la condotta dello Tsar come quella dei popoli inglese e russo.

Il *Times* scrive: «Il comunicato ufficiale russo sulle circostanze nelle quali Rojestvensky ha lasciato Vigo ieri non soddisferanno la pubblica opinione. Quattro ufficiali sono stati lasciati a Vigo. Ciò può essere conforme agli impegni assunti dai russi, ma non conforme a quello che si attendevano gli inglesi e che il discorso di Balfour li aveva autorizzati ad attendere.

«Scegliere quattro ufficiali di rango inferiore fra i tanti, moltissimi che a bordo delle navi russe devono aver visto ed udito quanto è avvenuto, vuol dire cercare di diminuire la portata dell'inchiesta. Gli ufficiali colpevoli devono essere ricercati e puniti in modo adeguato al loro torto.

«Se la Russia cerca di eludere queste condizioni, noi saremo in diritto di pensare che essa ha voluto soltanto guadagnar tempo.

Lo *Standard* è pessimista. «Vi è da sperare — esso dice — che nessun nuovo incidente avvenga. Tuttavia, quando si considerino le condizioni della squadra russa, le idee particolari del suo comandante in materia di diritto internazionale e di leggi marittime, è impossibile guardare questa flotta con completa tranquillità. I suoi movimenti saranno seguiti da corazzate e incrociatori pronti all'azione. E' questa una situazione che può cagionare, al minimo incidente, una catastrofe. La situazione è sempre grave e noi seguiremo gli avvenimenti con ansietà.»

I delegati russi faranno rivelazioni sullo spionaggio giapponese nel Baltico.

Parigi, 2, ore 7,30.

L'*Echo de Paris* riceve dal suo corrispondente di Pietroburgo: «Come vi aveva annunziato, la flotta russa ha lasciato Vigo. Il console russo ha ricevuto le deposizioni degli ufficiali, testimoni dell'incidente di Hull. Un telegramma di origine straniera annunciò che colla sua partenza da Vigo la squadra russa ha cagionato una sospensione nelle negoziazioni impegnate tra la Russia e l'Inghilterra.

«Tale notizia è assolutamente falsa: prima che la flotta russa lasciasse Vigo tutte le formalità preliminari erano state compiute. Nulla d'altra parte poteva ostacolare i movimenti della flotta, giacchè la sua fermata a Vigo non fu assolutamente messa come condizione essenziale dal Gabinetto inglese.

«Attualmente i due Governi discutono i termini nei quali l'affare sarà sottoposto alla Commissione internazionale che verrà incaricata dell'inchiesta.

«Da fonte diplomatica mi si informa che prima dell'incidente parecchi giapponesi erano stati osservati nei porti del Mare del Nord. Ciò non è nuovo, ed è già stato detto.

«Ma ciò che ancora si ignora si è che questi ufficiali furono pedinati, e lo spionaggio permise di stabilire la loro linea di condotta e l'itinerario che essi seguirono.

«I delegati russi faranno a questo proposito dinanzi alla Commissione d'inchiesta un rapporto particolareggiato e interessante.»

Lo Tsar fa ringraziare Delcassé per l'amichevole intervento nel dissidio anglo-russo.

Parigi, 2, ore 9,10.

Il *Journal* ha da Pietroburgo: «Si annunzia da fonte autorizzata che per ordine dello Tsar il ministro Lamsdorff ha incaricato l'ambasciatore di Russia a Parigi di esprimere a Delcassé i più sinceri ringraziamenti del Governo imperiale per i buoni uffici e per l'intervento amichevole della diplomazia francese nel regolamento pacifico dell'incidente di Hull.»

Il *Petit Journal* ha da Londra: «Secondo un comunicato ufficiale ricevuto dalla Legazione del Giappone, nessuna nave da guerra giapponese si trovava a meno di 200 miglia dal punto in cui i russi attaccarono i battelli da pesca inglesi. Non vi erano navi giapponesi nelle acque europee.»

Le prime nomine dei commissari per l'inchiesta sul fatto di Hull.

Pietroburgo, 2, ore 10,20.

Il Governo russo ha nominato primo commissario per la Commissione d'inchiesta sull'incidente di Hull l'ammiraglio Kasnakow, membro del Consiglio dell'Ammiragliato. E' un uomo di molto tatto, qualità che è principalmente richiesta per i membri di un tribunale di questo genere. Il nome del secondo commissario non è ancora noto. Lo Tsar è informato immediatamente di tutto quanto avviene circa l'affare di Hull. Sir Charles Harding ha avuto nel pomeriggio un'intervista col conte Lamsdorff.

La squadra del Baltico a Barcellona?

Barcellona, 1, ore 18,30.

La nave ospedale *Orel* ha tolto l'àncora stasera per recarsi ad incontrare le navi russe che entreranno nel Mediterraneo, dopo aver lasciato Tangeri. Si crede che parecchie navi russe verranno a Barcellona, perchè quest'ultimo porto è indicato come punto di riunione delle navi rapide della squadra del Baltico.

Continuano i successi giapponesi a Port Arthur.

Londra, 2, ore 10.

Il *Morning Post* ha da Sciangai, 1: «L'attacco generale di Port Arthur continua. L'accanimento è terribile. I giapponesi hanno occupato tre posizioni importanti.»

Lo stato delle fortificazioni giapponesi.
Linievitch si è riunito a Kuropatkine.

Parigi, 2, ore 5,30.

Il corrispondente di guerra del *Novoje Vremja* segnala spostamenti di truppe giapponesi, di cui grandi colonne arrivano verso l'est. Le posizioni fortificate giapponesi sono ben mascherate. Le truppe russe si riparano ovunque, ma soprattutto nelle grotte delle montagne, nei luoghi in cui la temperatura discende, durante la notte, ad otto gradi al disotto dello zero.

Da tre settimane il generale Oganowsky abita in un crepaccio di roccia difficilmente accessibile. Non vi ha più legna nella regione nella quale operano gli eserciti. Tutto è bruciato per i bisogni delle truppe o adoperato per le fortificazioni semi-provvisorie.

Secondo le ultime indicazioni non sarebbe più il generale Linievitch che comanderebbe il primo esercito, ma il generale Kaulbars, dovendo il Linievitch essere chiamato al comando del terzo esercito.

Ignoro se questa versione sia la definitiva; tutto quanto se ne sa è che il generale barone Kaulbars è arrivato da Odessa, ove comanda la circoscrizione militare, chiamato a Pietroburgo.

Un giornale di Odessa, l'*Odesskÿ Novosti*, dice che il generale Kuropatkine inviò al generale Kaulbars un telegramma di felicitazioni per la sua nomina, alla quale egli non è certamente estraneo, e gli espresse al tempo stesso la speranza di vederlo quanto prima al suo fianco sul teatro della guerra.

Quanto al generale Linievitch un telegramma da Mukden annunzia che egli si è unito all'esercito di Kuropatkine.

Un altro telegramma dice che il principe Don Jaime di Borbone, ferito in seguito ad una caduta da cavallo, e il generale Orloff, ferito a Liao-Yang, hanno egualmente raggiunto l'esercito russo.

Il generale Gripenberg partirà il 18 novembre con tutto il suo Stato Maggiore per l'Estremo Oriente.

Saint-Saëns accetterebbe la direzione di Villa Medici.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 20,15:

La *Liberté* ha intervistato Saint-Saëns, il cui nome è stato fatto per la direzione di Villa Medici a Roma. Il maestro ha dichiarato che accetterebbe questo posto se gli venisse offerto.

Borsa di Torino.

2 novembre.

Rendita corso medio d'uff. 104 07 1/2.

CAMBI				a vista
Francia 3	denaro	99 95	— lettere	100 05
Svizzera 4	»	99 72 1/2	— »	99 80 1/2
Germania 4	»	123 07 1/2	— »	123 37 1/2
Londra 4	»	25 10	— »	25 13

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 104 07 1/2.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 104 25.
Rendita 3 1/2 0/0 p. c. 101 82 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. f. c. 101 ...

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni					
			Ferr. Mer.	780 —	— —
B. d'Italia	1122 50	1121 50	Ferr. Med.	458 —	— —
	1120 —	— —	Rubattino	460 —	— —
B. Comm.	794 —	793 —	Costr. Venete	135 —	— —
	793 50	— —	Diatto	598 —	597 —
Cred. Ital.	602 —	601 50	Ferriere It.	93 50	— —
	602 —	— —			

CRONACA DELLA BORSA — *2 novembre.*

Il riposo festivo non ci apportò notizie gravi dal teatro della eterna guerra russo-giapponese; appunto qui si confermarono le buone disposizioni. La Rendita era domandata a 104 05 per fine con piccolo scarto dal contanti; Banca domandata sull'inizio della Borsa più debole su Genova in chiusura; Comit e Credito in progresso e attivissimi; ferroviari resistenti; fermo invece il Rubattino; sempre ricercato le Diatto; attive le Venete e le Ferriere.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 1 novembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: Ore 9: 741,6; ore 15: 740,4; ore 21: 740,7.
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: sereno.
Acqua caduta millimetri 0,2.
Temperatura estrema a nord in gradi centesimali: Minima + 7,0 Massima + 15,2
(Palazzo Castello — Nelle soffitte al Nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 1: + 14,5
Temperatura minima della notte dal 31 all'1 + 5,4
2 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 12, tramonta alle ore 17, minuti 13.
Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 1: + 16,0
Temperatura minima della notte dall'1 al 2 + 6,5

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE — Riposo.
TEATRO CARIGNANO. — Riposo.
TEATRO ALFIERI (Comp. Grammatica), ore 20,30: *Louis.* — L. 0 70.
TEATRO BALBO (Comp. d'operette Marcoca), ore 20,45: *La bella stiratrice.* — L. 0 70.
TEATRO ROSSINI — Riposo.
TEATRO GIANDUJA. — Riposo.
SALONE COLOSSEO (adiacente al teatro Carignano): Tutte le sere Cinematografo.
GIUOCO DELLA PELOTA (via Madama Cristina, 29). Tutti i giorni, ore 20,30, interessanti partite.

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata cristianamente, munito dei conforti religiosi, questa notte alle ore 2,15, spirava nella sua villa il

CAV. AVV. ERNESTO BERTEA
Pittore.

La moglie ELEONORA VICINO coi figli ing. CESARE, GUIDO, avv. ERNESTO, CARMELA, NELLY, MARIA, le nuore ..., DARIA BIANCO-BERTEA, i parenti e congiunti tutti ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 3 novembre, alle ore 10, partendo da piazza Roma.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Pinerolo, 2 novembre 1904. 16685

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(19)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutta Italia).

— Ah! so saputo, signora Beaudoin, — disse ella, — qual vuoto farà in questa casa la mancanza d'Aline! Mi sento stringere il cuore nel pensare che questa sera non sarò io che la addormenterò nella sua culla, canterellandole la canzone che le piace. Aveva accentuato leggermente, ma con un'intenzione facile, per l'operaia, da percepire le parole: « questa sera ».

Francesca comprese..... Decisamente, le contadine potevano rivaleggiare, per ingegnosità, colle parigine..... Ella colse la palla al balzo e con una calma pari a quella della nutrice rispose:

— Lo credo, mia buona signora Guépard, che deve farvi pena staccarvi dalla bambina, ma lo sperate che non potete lasciarvela sempre.

Clotilde, che comprendeva la lotta di generosità delle due donne, palpitante d'ansietà, mormorò:

— Vi riprendete dunque la vostra piccina, signora?

— Bisogna bene — replicò l'operaia. — E perciò che sono venuta oggi a Saint-Gratien.

— Ah! comprendo che questa separazione addolori Maddalena.

— Sono dolente anch'io di darle questo dispiacere — replicò la madre del piccolo Enrico; — ma, per quanto ben tenuta sia la mia Aline dalla signora Guépard, non posso lasciargliela più a lungo. E' divenuta ben bella e robusta, la mia figlietta..... La guardi, signora!..... Può esserci un più bel tesorino al mondo?..... Ma è precisamente perchè è ora così in buona salute che deve cominciare a vivere da parigina, come sua madre.

— Ma verrete a vedermi sovente — disse Maddalena.

— Oh! questo sì, ve lo prometto..... e voi pure, quando verrete a Parigi, non mancherete, spero, di farmi visita.

— Certamente — rispose Maddalena. — Comunque, è un brutto momento da passare..... Ma, poichè non c'è mezzo di fare altrimenti, bisogna rassegnarsi.

— Sì..... e affrettarci anche, — riprese Francesca, — non voglio mancare il treno, ed è ora di mettere alla signorina il suo costume da viaggio.

La moglie del giardiniere aprì, sospirando, un armadio e ne trasse una lunga mantellina ricamata.

— Eh! — disse orgogliosamente Francesca, mostrando alla duchessa il vestimento che Maddalena aveva in mano — vero che è bene abbigliata la mia bambina?..... Non ne hanno tutte, le figlie di operai, di mantelline come questa..... E' vero che non tutte hanno le mamme sarte..... Questa l'ho fatta io e non mi costa altro che la stoffa.....

L'audace espediente ebbe un effetto decisivo. Il duca di Rouvray, davanti a quella prova di possesso così semplice e così naturale, non poteva più dubitare..... L'odiosa denunzia era assolutamente falsa..... Il nemico, uomo o donna, che, ad uno scopo ignorato, aveva vergate le linee velenose di cui Pietro aveva tanto sofferto, era stato ingannato dalle apparenze, come egli stesso avrebbe potuto esserlo, se non entrava in quella casa a domandare spiegazioni. Doveano aver veduto un giorno Clotilde, che veniva di quando in quando a portare qualche soccorso alla sua protetta, Maddalena, abbracciare e far saltare sulle ginocchia la figlia dell'operaia, e non ce n'era voluto di più per scatenare la più bassa, la più ripugnante calunnia.

La duchessa di Rouvray usciva dalla prova più pura, più irreprovevole che mai..... Era lui, il duca, che aveva, al contrario, da rivolgersi cocenti rimproveri per aver avuto la debolezza di cedere alla [illegible] delazione.

— Mia cara Clotilde, — disse egli con voce in cui si sentiva una tenerezza ed un rispetto che ravvivarono nella madre d'Aline tutta l'acuità dei suoi rimorsi, — sono felice che il caso m'abbia condotto ad incontrarti qui. Vuoi permettermi, se la signora Guépard vi acconsente, di prendere la mia parte nel soccorso che le recavi o di aggiungere il mio obolo, o piuttosto il mio prestito, al tuo?

La duchessa rispose di sì con un cenno del capo..... Ma Maddalena disse vivamente:

— No, signore, no..... I cinquecento franchi che la signora m'ha dato mi tolgono ampiamente dall'imbarazzo momentaneo in cui mi trovavo..... L'imprudenza di mio marito è riparata..... non ho bisogno di nulla di più, e la ringrazio della sua buona intenzione.

— M'inchino, signora. — riprese Pietro di Rouvray. — davanti a così onorevoli sentimenti. Ricordatevi però che, per l'avvenire, se vi accadesse di dover rivolgervi a mia moglie, desidero di essere per la mia parte in tutto ciò che ella avrà il piacere di fare per voi.

La piccola Aline era ora sulle braccia di Francesca.

— Ecco fatto, — disse questa, — la signorina è pronta..... Andiamo!

Udendo quella parola, la povera duchessa sentì il suo cuore battere a colpi precipitati.

— Arrivederci — disse Maddalena abbracciando la bambina.

Clotilde, angosciata, rivolse uno sguardo supplichevole all'operaia. Questa fece col capo un impercettibile segno di comprensione.

— Dà un bacino alla signora — disse ancora Francesca, tendendo la bambina alla povera madre, la quale, reprimendo con uno sforzo supremo il grido della sua anima, appressò le labbra tremanti al visino fresco e roseo di sua figlia.

Francesca giudicò a proposito di non prolungare la prova. Ritrasse la bambina e s'avviò sollecita verso la porta, dicendo:

— Buona salute a tutti..... Arrivederci presto, Maddalena.

E uscì, seguita dal piccolo Enrico, portando in braccio la figlia di Clotilde e di Filippo di Langerille.

Benchè si dicesse che la separazione che migliorava così felicemente la tragica situazione, e la salvava, salvando suo marito e fors'anche Filippo, dovesse essere di breve durata, la duchessa di Rouvray rabrividì vedendo l'operaia allontanarsi, e sentì un dolore acuto come se qualche cosa si fosse spezzato nel più profondo del suo essere.....

VII.

Il passato di un'ingenua.

La contessa de Langerille, rimasta sola nella saletta dell'osteria, dopo la fuga precipitosa di suo marito, si sentì un momento come stordita; ma ricuperata la nozione delle cose, vedendo che Filippo le era definitivamente sfuggito, ella fu presa da un accesso di furore.

Si rimproverava, sopratutto, d'essersi lasciata smascherare; di fatti ella aveva veramente mancato di calma..... dopo d'aver riconosciuto Filippo, non doveva ella avere la forza di contenersi, d'inventare un pretesto per legittimare la sua presenza a Saint-Gratien, o, soprattutto, di non lasciare, a nessun costo, indovinare dal suo avversario la verità?

Ah! l'imprudente che era stata!..... Una consolazione sola le rimaneva..... L'idea che il signor de Langerille arriverebbe troppo tardi per difendere la donna amata..... E che egli stesso non correrebbe forse nessun rischio, almeno pel momento.....

Comunque, ella ardeva di desiderio di sapere esattamente ciò che poteva essere accaduto nella casetta di Maddalena Guépard, dovesse pure la sua presenza portare uno scandalo di più. A sua volta, ella uscì, frettolosa, dall'osteria, e si diresse verso l'Avenue Mathilde.

Ma ad un tratto s'arrestò, ed ebbe appena tempo di celarsi dietro ad un albero. Una carrozza passava, una carrozza nella quale il duca e la duchessa di Rouvray erano seduti l'uno a lato dell'altra. Clotilde, calma, parlava amorevolmente con suo marito, e il duca le rispondeva con la sua amabilità abituale.

La delatrice grignò i denti..... Il suo infernale progetto era fallito anche più lamentevolmente di ciò che non aveva creduto.

— Che cosa avrà saputo inventare per discolparsi? — si domandava. — Basta, ho, almeno, la consolazione di dirmi che tramavo a torto per mio marito..... Anche lui, certamente, deve aver assistito a questo edificante spettacolo..... per essere totalmente ei manca lui, in quella carrozza, in mezzo ai due coniugi..... La duchessa di Rouvray, che ha trovato il mezzo d'ingannare così bene quel buon diplomatico, sarebbe certamente riuscita a spiegare la venuta di Filippo a Saint-Gratien..... Qual [illegible] abbia preso il partito d'essere cieco e sordo.....

Non avendo più nulla a fare a Saint-Gratien, la contessa de Langerille s'avviò verso la stazione. In treno ella prese a riflettere. Che avverrebbe, ora, tra lei e Filippo?..... La discordia scoppiata quel giorno durerebbe?..... Quella terribile tempesta non si calmerebbe?

(Continua).